

Anno XXIX - n. 2 - Estate 2009

Via Secondo da Trento, 7
38100 TRENTO
Tel. 0461 / 492490 - Fax 0461 492495
Spedizione in A. P. - 70%
Filiale di Trento
Trimestrale
Tassa Pagata - Taxe Payée



Il Pompiere del Trentino

Periodico della Federazione dei Corpi
Vigili del Fuoco Volontari della Provincia Autonoma di Trento

La Federazione dell'efficienza

A Storo rinasce il Convegno Provinciale

Speciale emergenza Abruzzo

Atleti in partenza per Ostrava





Pompieri del Trentino

> In questo numero



La Federazione
dell'efficienza

2



A Storo rinasce
il Convegno Provinciale

8



Speciale emergenza
Abruzzo

11



Atleti in partenza
per Ostrava

45

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia Autonoma di Trento
Reg. Trib. Trento n. 307 - Elenco periodici 5 aprile 1980

Direttore:
ALBERTO FLAIM
Direttore responsabile:
FRANCO DELLI GUANTI

Stampa:
Tipografia Alcione
Prog. Grafico:
PRIMA S.R.L. - Ag. di pubblicità Trento

Redazione:
Via Secondo da Trento, 7 - Trento - Tel. 0461/492490 - Fax 0461/492495
www.fedvvfvol.com - e-mail: segreteria@fedvvfvol.com

Anno XXIX n. 2 estate 2009

“Puntiamo a maggiore efficienza”

Prima assemblea per il neo presidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari Alberto Flaim

Franco Delli Guanti

> È stata molto partecipata l'assemblea annuale dei comandanti dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari del Trentino svoltasi la sera del 29 maggio scorso a Trento presso la Sala della Federazione Consorzi Cooperativi. Erano davvero tanti i comandanti che hanno preso parte all'appuntamento che quest'anno ha visto il debutto del neo presidente della Federazione, Alberto Flaim. “Mi avvio ad affrontare questo mandato di presidenza alla guida della Federazione dei Corpi dei Vigili volontari del Trentino - ha affermato Flaim - dopo trentun anni di appartenenza

a questo mondo, che considero straordinario e a cui ho dedicato ben più della metà della mia vita, con l'orgoglio di sapere che sono al vertice di un'organizzazione stimata, apprezzata, fortemente voluta dalla nostra gente ed al cui interno ci sono gran belle persone che garantiscono quotidianamente tanto impegno, tanta professionalità e tanto del loro tempo, senza per altro nulla chiedere in cambio”. “Dovremo fare in modo - ha poi spiegato - che la Federazione ritorni ad essere il luogo dove ogni Cor-



po ed ogni suo comandante trovi le risposte alle tante domande che quotidianamente li assillano. Penso ci basti anche solo cominciare a sfruttare un mondo pompieristico trentino costituito, oltre che da tanta passione per fare il Vigile del Fuoco, anche di tanta professionalità privata, eccezionalmente qualificata, e sicuramente disponibile a far da riferimento ai colleghi in settori e su tematismi specifici”. Parlando degli impegni e dei programmi che dovranno caratterizzare il prossimo futuro, il presidente Flaim ha fatto riferimento alla necessità di “riscrivere le regole del gioco” a seguito dell'approvazione della legge sul Sistema integrato provinciale della protezione civile



e dei servizi antincendi. “Sarà l’occasione - ha affermato - perché, in diretto accordo con Unioni e Corpi, si propongano, per quanto ci concerne, i regolamenti applicativi di questa e per rivisitare, alla luce di questi ultimi, i regolamenti tipo dei nostri enti. Dovremo farci inoltre carico di proporre un panorama applicativo comune tra i referenti istituzionali di Corpi ed Unioni, relativamente alle applicazioni della nuova legge”. All’assemblea è intervenuto anche il presidente della Provincia, che ha fatto subito un riferimento all’intervento dei Vigili del fuoco in Abruzzo, in particolare alla “qualità della presenza della Protezione civile e dei Vigili del fuoco del Trentino, fatta di tempestività e calore umano. Sento di dire un grande grazie a tutti voi, a nome di tutta la comunità. Stiamo dando tutti insieme una dimostrazione di grande qualità. Siamo orgogliosi perché il Trentino si presenta con le sue migliori caratteristiche in occasione di questi eventi. Un lavoro ancora molto lungo. Ci saremo anche quando i riflettori si spegneranno”. Quindi la serata si è conclusa con la consegna delle benemeritenze per anzianità di servizio, come riferiamo a parte. Particolarmente sentito il



momento ufficiale per ringraziare l’ex presidente della Federazione, Sergio Cappelletti, al quale è stata consegnata una targa ricordo. Ringraziando Cappelletti, per quanto fatto, Lorenzo Dellai ha sottolineato come tra i compiti della Federazione vi sia quello di investire sulla “cultura” di essere vigili del fuoco. “La Federazione - ha detto - dovrà sempre più diventare la “casa di

tutti i pompieri e dobbiamo impegnarci anche attraverso il sostegno alla legge di riforma del settore il cui iter di approvazione è in corso, affinché questo obiettivo possa concretizzarsi. La formazione - ha quindi concluso il presidente della Provincia riferendosi al ruolo della Scuola antincendi - sarà uno dei pilastri sui quali poggiare questo grande progetto”.



Decideremo insieme il nostro futuro

La versione integrale della relazione del presidente Flaim

Alberto Flaim

> Mi avvio ad affrontare questo mandato di presidenza alla guida della Federazione dei Corpi dei Vigili volontari del trentino dopo trentun anni di appartenenza a questo mondo, che considero straordinario e a cui ho dedicato ben più della metà della mia vita, con l'orgoglio di sapere che sono al vertice di un'organizzazione stimata, apprezzata, fortemente voluta dalla nostra gente ed al cui interno ci sono gran belle persone che garantiscono quotidianamente tanto impegno, tanta professionalità e tanto del loro tempo, senza per altro nulla chiedere in cambio. L'orgoglio va però di pari passo con una leggera ansia, perché ho la consapevolezza che la nostra struttura deve continuamente migliorarsi ed essere sempre al passo con i tempi se non addirittura precorrerli. Per questo servirà il mio impegno costante e puntuale nel percepire le esigenze del nostro mondo e far sì che le risposte date siano quanto più possibile rapide, appropriate e condivise. Ma perché questo possa avvenire vi è una sola strada da percorrere: avere la condivisione e l'impegno di tutto il nostro mondo nella volontà di raggiungere questi obiettivi e questi traguardi. Corpi, Unioni e Federazione devono essere un

tutt'uno compatto, ove, ad una sola voce, si delineano il presente ed il futuro pompieristico trentino, antepo- nendo le soluzioni che sono di interesse generale a quelle personali, urlando la grande dignità del nostro operato e sussurrando gli incidenti di percorso.

Ma cosa vogliamo dalla federazione del presente e del futuro?

Evidentemente lo dovremmo decidere insieme. Non l'idea di pochi ma quella di un sistema che fornisce e può fornire risposte anche complesse. È il grande lavoro che ci aspetta. Per il futuro dovremo attenderci primariamente una grande opera di analisi su quale sarà l'evoluzione ed il cambiamento delle caratteristiche e della tipologia della richiesta di sicurezza che i nostri concittadini ci faranno. Nel passato ci confrontavamo con i frequenti incendi civili, ora siamo chiamati maggiormente ad operare con la prevenzione, il soccorso tecnico e gli incidenti stradali. E domani? Dobbiamo ipotizzare ora, per tempo, un futuro che probabilmente modificherà i bisogni formativi del nostro personale, gli strumenti di lavoro, le attrezzature tecniche e questo all'interno di una società che può rischiare di divenire sempre più arida e dove anche trovare chi si sa e si vuole spendere per il volontariato rivestendo ruoli di vertice all'interno dei Corpi, sarà sempre più problematico. Il pre-

sente deve tenere in considerazione la necessità di gettare le basi perché il futuro sia affrontabile. Il come passa attraverso obiettivi concretizzabili a breve ed altri di più lunga prospettiva.

È doveroso dire che appare ben evidente, proprio a causa della recente nomina e della missione in Abruzzo, che quel metodo rigoroso e per me di doverosa applicazione, che passa prioritariamente attraverso l'ascolto delle esigenze della base e quindi la determinazione e condivisione delle mete, non può risultare immediatamente applicabile. A mio parere, a risolvere il problema ci pensa un recente passato, costituito di tante richieste provenienti dal nostro mondo e mai completamente assolte. Cito solo alcune di queste che mi sembrano di doverosa attenzione, e che sono assolvibili con tempistiche via via crescenti, ma che comunque, nel breve o nel medio periodo, possono trovare l'applicazione di un metodo solutivo. Inizio dal potenziamento del nostro sito internet e dalla possibilità che il mezzo informatico può offrire nel sopperire a tanta trasmissione di carta tra la Federazione ed i Corpi e viceversa e magari alla soluzione di alcuni "storici" e banali errori, necessariamente da evitare. Potremmo così, sfruttando la tecnologia, l'interattività ed il doveroso controllo che di questa si può avere, far sì che

ogni Corpo, dalla propria sede, agisca direttamente su organici, verbali, schede mediche, contabilità, posta elettronica e quant'altro. Sembra di poter dire che abbiamo scoperto l'acqua calda. L'attenzione però che doverosamente dovremo avere, sarà quella di mantenere parallelamente, per chi lo desidera, anche i metodi tradizionali, così da non mettere in difficoltà coloro che con gli strumenti elettronici hanno minor confidenza. Sono convinto che in poco tempo risponderemo in maniera sufficiente alla richiesta, per altro secondo noi non completamente assolvibile, di minor burocrazia.

Altra cosa, concretizzabile nel breve e migliorabile nel tempo: far in modo che la Federazione ritorni ad essere il luogo dove ogni Corpo ed ogni suo Comandante trova le risposte alle tante domande che quotidianamente li assillano o, quantomeno, possa avere da quest'ultima precisa indicazione di chi queste risposte può fornirgli. Penso ci basti anche solo cominciare a sfruttare un mondo pompieristico trentino costituito, oltre che da tanta passione per fare il Vigile del Fuoco, anche di tanta professionalità privata, eccezionalmente qualificata, e sicuramente disponibile a far da riferimento ai colleghi in settori e su tematismi specifici.

Già dall'anno a venire bisognerà iniziare l'attività formativa che abbiamo voluto ed ottenuto. Si dovrà essere capaci di modularne la crescita, garantendo almeno pari qualità e servizio di quella ora offerta. Potremmo iniziare con la formazione obbligatoria dei Vigili, per poi ampliarla quando il comparto formativo avrà una sua struttura capace di soddisfare appieno le richieste e dare qualità. Dovrà essere una formazione molto improntata al pratico e assolutamente rispondente ad fatto che siamo, e sempre saremo, dei volontari. In tempi un po' più lunghi, ma non lunghissimi, dovremo cominciare a pensare e trovare soluzione all'annoso e peri-

colosissimo problema delle tante, troppe, responsabilità in capo ai Comandanti. Almeno dovremmo essere capaci di non gravarli ulteriormente. Ed il pensiero mi corre facilmente alle tante norme già ora vigenti in materia di sicurezza ed a quelle che sono pronte per calarci sulla testa, con chissà quali conseguenze. Una per tutte il nuovo "testo unico per la sicurezza" di cui ancora adesso si sta parlando nelle conferenze "stato-regioni" e su cui voglio ancora sollecitare i nostri referenti di vertice affinché non distolgano l'attenzione da un problema che è sì del volontariato pompieristico trentino, ma anche di tutto il volontariato in genere. La soluzione la vedo solo a Roma. Altro appuntamento del prossimo futuro che non possiamo dimenticare e su cui dovremo rimboccarci le maniche, perché gravido di un lavoro importante che ci dovrà coinvolgere tutti, è quel "riscrivere le regole del gioco" che discenderà dall'approvazione della legge sul "sistema integrato provinciale della protezione civile e dei servizi antincendi". Sarà l'occasione perché, in diretto accordo con Unioni e Corpi, si proponcano, per quanto ci concerne, i regolamenti applicativi di

questa e per rivisitare, alla luce di questi ultimi, i regolamenti tipo dei nostri enti. Dovremo farci inoltre carico di proporre un panorama applicativo comune tra i referenti istituzionali di Corpi ed Unioni, relativamente alle applicazioni della nuova legge.

Ecco questi sono alcuni degli obiettivi che già in tempi recenti abbiamo individuato e di cui, a partire da adesso, vogliamo farci carico. Mi piacerebbe che ci potessimo ritrovare già il prossimo autunno in un'assemblea, magari non formale, per ipotizzare insieme un programma degli obiettivi del quinquennio e magari, per cominciare a depennare quelli che, ci auguriamo, saranno stati raggiunti. Prima di terminare lasciatemi ancora un breve spazio per ringraziarVi del regalo che mi avete e ci siamo fatti. Quello di poter leggere negli sguardi di tanta gente abruzzese, quella che ci ha potuto conoscere, un sentimento di gratitudine e di amicizia nei nostri confronti, ma soprattutto per l'aver sentito dire che "sono stati un po' meno sfortunati di altri" perché a dar loro una mano c'era anche il grande cuore dei vigili del fuoco volontari del trentino.



Benemerenze 2008



Medaglia al merito di lungo comando per 15 anni di servizio

Fabio Asson - *Don*
Adriano Bertagnolli - *Sanzeno*
Franco Berti - *Storo*
Sergio Armani - *Tione*
Stefano Sandri - *Cavalese*
Rudy Cimadom - *Aldeno*

Medaglia al merito di lungo comando per 10 anni di servizio

Corrado Betta - *Mezzocorona*
Fulvio Bormbardelli - *Drena*
Michele Bottamedi - *Andalo*
Franco Covi - *Fondo*
Camillo Luchetta - *Cavedine*
Franco Molinari - *Civezzano*
Mauro Morandini - *Predazzo*
Giuliano Pederzoli - *Nave San Rocco*
Giorgio Turrini - *Bezzecca*
Silvano Villotti - *Sporminore*



Fiamme Oro 40 anni

Livio Betega - *Imer*
Guido Turri - *Fondo*
Fabio Daprà - *Peio*
Sergio Festi - *Calliano*

Qualifica di membro onorario della Federazione provinciale

Sergio Cappelletti
*Ex presidente della Federazione
dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari*
Giancarlo Tomaselli
Ex ispettore di Pergine Valsugana



Se vi dicono...
”*è come GORE-TEX*”
non è
GORE-TEX®



Non basta essere impermeabili e traspiranti per definirsi uguali ai tessuti GORE-TEX®. I tessuti GORE-TEX® sono unici e ad oggi nessuno è riuscito ad eguagliarne le straordinarie prestazioni e la durata. (*)

Quindi, se domani qualcuno proverà a convincervi che un tessuto qualsiasi *”è come GORE-TEX®*, chiedetegli di dimostrarvelo.



Vigili del fuoco Volontari a Storo per il Convegno Provinciale



Riuscita la manifestazione
riportata in vita
dopo tanti anni di assenza

> Erano più di quindici anni che non veniva organizzato nonostante avesse una storia ventennale. Stiamo parlando del 26° Convegno Provinciale dei Vigili del Fuoco Volontari della Provincia di Trento andato in scena a Storo nel primo week end di giugno. L'iniziativa ha voluto essere un'occasione istituzionale dove i Vigili del Fuoco trentini hanno potuto incontrarsi, scambiarsi esperienze, divertirsi e

riallacciare quei rapporti di amicizia che derivano dalla condivisione dello stesso spirito e della stessa passione. Inoltre in questa nuova edizione si è voluto ampliare l'evento principale legato alla proposta di esercitazioni tecniche da parte dei distretti trentini, con iniziative di contorno quali le conferenze tematiche, le simulazioni che trattano di tecniche d'intervento e nuove

tecnologie proprie del mondo pompiistico, così come l'esposizione di materiali ed attrezzature legati all'antincendio. Il tutto allietato, poiché anche di una festa si tratta, da altri numerosi intrattenimenti che il paese e le associazioni di Storo hanno organizzato. Dopo il recente terremoto abruzzese la nostra terra si è come al solito messa in moto con la generosità



sentato dall'ing. Paolo Simonetti, in vista di una prossima eventuale adozione, il nuovo sistema di rete radio "Tetra". Nel pomeriggio di sabato in vari luoghi del centro di Storo si sono svolte le simulazioni di intervento di incidenti stradali, incendi e soccorsi specialistici.

Le tredici unioni distrettuali dei vigili del fuoco volontari del Trentino si sono quindi date appuntamento la domenica mattina per l'ultimo della manifestazione. Di primo mattino il paese di Storo è stato svegliato dalle festose note delle bande di Storo e Roncone e dal passo di centinaia di vigili del fuoco provenienti da tutte le valli del Trentino che hanno marciato lungo le vie principali del paese per giungere al campo sportivo dove si è svolto un momento ufficiale e le spettacolari manovre pompieristiche. Per il neo presidente della Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari, Alberto Flaim, il convegno nella valle del Chiese ha rappresentato la prima uscita ufficiale. "Con questa manifestazione - ha detto Flaim nel saluto di benvenuto - vogliamo dimostrare alla comunità trentina le nostre capacità: quelle che normalmente

che la contraddistingue, unita alla competenza, alla perizia che le strutture, in prima fila quelle dei Vigili del Fuoco volontari, hanno già dimostrato di possedere in tanti scenari difficili, in Italia e all'estero. Nel giro di poche ore la macchina degli aiuti si è messa in marcia alla volta de l'Aquila: e qui, ancora una volta, il Trentino ha ben figurato, grazie all'organizzazione che ha saputo darsi, alla professionalità degli uomini messi a disposizione, al lavoro instancabile che è stato fatto tra le macerie. Tutto questo non si improvvisa. Se la nostra comunità può vantare un apparato di protezione civile così efficiente ed efficace è perché il nostro territorio ha, in materia, una tradizione lunga e prestigiosa. Le pagine di questa storia sono state scritte in primo luogo da tanti Vigili del Fuoco che, spesso nel più completo anonimato, si sono fatti carico ogni giorno della sicurezza della popolazione, dedicandovi tempo ed energie, paghi nel ricevere null'altro che la gratitudine. Appuntamenti come questo convegno provinciale non sono quindi solamente occasioni, pur utili, di crescita tecnica e professionale. Sono soprattutto importanti momenti per rinnovare l'orgoglio di essere parte

di una storia speciale e al tempo stesso di un grande futuro.

Tra i vari appuntamenti in programma, molto interessanti si sono rivelate le conferenze su tematiche che riguardano l'aggiornamento dei vigili del fuoco tenute dall'istruttore Valentino Graiff. Un aspetto reso ancora più importante dal recente passaggio alla Federazione della Scuola Provinciale Anticendi. Quindi la mattina del sabato è stato pre-





esprimiamo tutti i giorni nel lavoro al servizio dei cittadini". Sul palco anche il sindaco di Storo Settimo Scaglia, l'ispettore del distretto delle Giudicarie Gianpietro Amadei, il comandante del Corpo di Storo Franco Berti, il dirigente della Protezione Civile Raffaele De Col e il comandante del Corpo Permanente Silvio Zanetti. Quindi il saluto del presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai che ancora una volta ha espresso il suo ringraziamento personale e della comunità trentina per l'infaticabile lavoro dei vigili del fuoco. "Quella di oggi è un'occasione importante - ha affermato Dellai - per fare il punto della situazione del volontariato pompieristico. Nelle tre

giornate di Storo vi siete aggiornati e avete discusso di nuove tecnologie dimostrando di avere a cuore quello che state facendo. Da parte della Provincia - ha proseguito il presidente - c'è l'impegno nel continuare a sostenervi per garantire la vostra efficienza e sicurezza e la qualità degli interventi". Il presidente Dellai ha anche fatto presente come manifestazioni come quella di Storo siano importanti per l'integrazione operativa tra tutte le realtà che compongono

la protezione civile. "Le tecnologie e le strutture che avete a disposizione - ha concluso Lorenzo Dellai - sarebbero poca cosa senza i valori civili che vi animano e senza la vostra esperienza. Ne avete dato grande dimostrazione operando senza sosta in occasione della recente emergenza in Abruzzo". La mattinata si è conclusa con le spettacolari manovre con le scale e al castello presentate dai vari Corpi presenti a Storo. |





In soccorso dell'Abruzzo

Subito attiva la macchina della Protezione Civile trentina

> Nella notte del 6 aprile alle 3.32 la terra trema con violenza in Abruzzo. L'Aquila e i centri vicini vengono colpiti duramente da una scossa di magnitudo 5,8 gradi sulla scala Richter. Il bilancio definitivo è di 308 morti, circa 1600 feriti di cui circa 200 gravissimi. Circa 65.000 gli sfollati. Man mano che passano le ore ci si rende conto della gravità della situazione. La sala operativa dei Vigili del Fuoco di Trento si mette subito in movimento perché si deve organizzare il primo intervento e si deve fare in fretta perché ci sono vite da salvare. In questi casi, grazie all'esperienza e a protocolli collaudati, si deve decidere al volo quali mezzi inviare, quali attrezzature portare e quanti uomini. I primi a partire sono due elicotteri, un Dauphine con a bordo una unità di rianimazione e un Ecoureille con alcune unità cinofile. La

più impellente delle urgenze infatti è cercare segni di vita tra le case distrutte. Nel frattempo si organizza la colonna mobile. In poche ore vengono convocate centoventi persone. Sono Vigili del fuoco volontari e permanenti, Nu.vo.la, volontari della Croce Rossa, Forestali e dipendenti dal Dipartimento della Protezione civile. Con loro anche alcuni psicologi. Si preparano una ventina di mezzi fra leggeri e pesanti, una sala operativa mobile completa di tutta la logistica, alcune macchine per movimentazione terra, materiale per lavori di scavo, puntellazione e recupero di persone e tutto il necessario per montare un campo totalmente autonomo con cucina, gruppo elettrogeno, letti, acqua potabile, gasolio, fari e tutto quello che serve in questi

casi. Impressiona la quantità di cose che servono e la velocità con cui vengono preparate. Alle undici la colonna mobile è in grado di partire alla volta dell'Abruzzo con, tra gli altri, 110 vigili del fuoco volontari. L'attenderà un viaggio lungo e lento perché i pesanti camion non possono superare gli ottanta all'ora. Per tutto il tempo la radio e le testimonianze dei primi a giungere sul posto fanno rimbalzare le notizie fino ai soccorritori. Ad ogni aggiornamento si fanno sempre più cupi i contorni della tragedia vissuta dalla popolazione abruzzese e, purtroppo, sale inesorabilmente il bilancio delle vittime. È il terremoto, il ruggito della terra, e non dà scampo. Durante il viaggio arriva la notizia che i soccorsi trentini saranno

impiegati a Paganica e Onna, due dei centri più colpiti. Intanto l'autostrada si affolla di mezzi di soccorso provenienti da tutto il nord Italia. Una visione che in parte consola, al pensiero di quanto siamo capaci di farci carico delle sventure altrui, ma più che altro aumenta la preoccupazione. Se si muove tanta gente - si comincia a pensare - deve essere successo qualcosa di veramente grosso. Quando mancano pochi chilometri e sullo sfondo comincia a stagliarsi il profilo del Gran Sasso ci pensa il tempo a dare al paesaggio tinte cupe, un che di maligno. Un violento temporale accoglie la colonna dei soccorsi e la prima cosa che viene in mente è che ci mancava proprio questo; non bastavano i morti, le case sbriciolate, la paura, il freddo. Dopo dieci ore di

strada l'arrivo a Paganica. È ormai notte. È buio ma, per fortuna, almeno ha smesso di piovere e la macchina dei soccorsi si mette subito in azione. Qualcuno a montare il campo e gli altri subito a scavare tra le macerie a Onna, o almeno a quello che ne rimane. Ci si rende conto con uno sguardo che la botta è stata forte. Le strade sono piene di macchine dove le famiglie si sono rifugiate per passare la notte al sicuro. Nessuno, o pochissimi, se la sentono di stare in casa. La terra continua infatti a tremare, a intervalli regolari, con un borbottio cupo e minaccioso. A Onna la scena toglie il respiro. Era un pugno di case dove, ti immagini, la vita scorreva lenta e serena. Ora è un enorme cumulo di macerie mescolate a effetti personali, tracce di vita. Le vie attorno al centro ricordano un set cinematografico,

dove delle case c'è solo la facciata. Ma questa purtroppo non è finzione, è vita vera e per molti è una tragedia.

Gli uomini della Protezione civile trentina indossano le tute da lavoro, infilano in testa un elmetto e iniziano ad arrampicarsi sulle rovine, illuminate dai fari, in cerca dei sopravvissuti. Si sono preparati veloci e in silenzio, hanno preso i ferri del mestiere e ascoltato le disposizioni dei responsabili. Poi sono spariti, inghiottiti dalla distesa di palazzi sventrati, muri crollati, calcinacci, ferri da armatura, macchine sfasciate, effetti personali, fango. Dove i cani da ricerca hanno iniziato a fiutare qualcosa si concentrano gli sforzi. Nessuno se la sentirebbe di andare a dormire sapendo che là sotto ci sono ancora delle persone. I soccorritori hanno lavorato tutta la



notte e la mattina dopo sono ancora in piena attività. La sala operativa da campo è in piena azione e coordina gli interventi delle squadre di vigili del fuoco che continuano a partire e ad arrivare. C'è ancora da scavare, ci sono abitazioni da controllare, c'è

da finire di completare il campo perché al più presto possa dare sollievo alla popolazione. Infatti si finisce di montare le tende e allestire le cucine.

C'è da rispondere alle persone che alla spicciolata si presentano a

chiedere aiuto, c'è da dare conforto a chi ha bisogno anche di una buona parola. Ci sarà da lavorare ancora per molti giorni, senza sosta, e poi ci sarà tutto da ricostruire per riprendere un'esistenza normale.



Il diario giorno per giorno

La cronaca dei primi giorni raccontata dai nostri uomini impegnati tra le macerie

Trento, 4 aprile 2009

È partita oggi, alle ore 11:00, dalla caserma VV.F.di Trento, la nostra colonna mobile, per portare soccorso alle popolazioni delle zone colpite dal sisma di questa notte. Il contingente composto da circa ottanta vigili appartenenti ai distretti di Trento, Rovereto e Pergine Valsugana e coordinato dall'Ispettore distrettuale Dario Pederzolli è completamente autonomo ed è dotato di tre automezzi pesanti con braccio meccanico, di apparecchi per l'illuminazione e attrezzature adatte al sollevamento di pesi gravosi come cuscini e pinze idrauliche. La partenza del secondo contingente che è prevista per il giorno mercoledì 8 aprile alle ore 6:30 dal magazzino della protezione civile di Lavis, darà il cambio ai vigili partiti oggi per l'Abruzzo e che rientreranno a Trento nella serata di giovedì. Il rientro del secondo contingente invece è previsto per la giornata di Domenica. Ulteriori partenze verranno organizzate in base ai piani previsti per la turnazione della colonna mobile.

Paganica, 8 aprile 2009, ore 19.00

È avvenuto oggi alle ore 13.00 il cambio del personale dei vigili del fuoco volontari: 100 vigili provenienti dai distretti di Fassa, Fiemme, Primiero, Borgo Valsugana e Pergine. Gli auspici di buon lavoro sono stati fatti al Campo Trento dal presidente della Giunta Provinciale. Lorenzo Dellai, dal dirigente generale Raffaele De Col e dal presidente della Federazione Alberto Flaim. Il Campo è in fervente attività ed il personale opera per il

recupero dei beni personali degli evacuati all'interno delle abitazioni pericolanti, in quella di consolidamento delle stesse e nell'allestimento delle tende per la popolazione.

Paganica, 9 aprile 2009

Buon giorno Trentino, a Paganica tempo buono, la notte è stata movimentata con tre scosse di cui una alle ore 2.50, molto forte che ha svegliato tutto il campo. L'attività del campo è iniziata con la sveglia alle ore 6.30. I vigili continuano con il montaggio



delle tende pneumatiche arrivate nella nottata e con il recupero di beni personali della popolazione. Il Presidente Dellai ha spedito la bandiera del Trentino ed è stata immediatamente issata.

Paganica, 10 aprile 2009

Buon giorno Trentino, la notte è stata tranquilla. La maggior parte di noi non ha sentito nessuna scossa. L'attività di ieri è continuata con il recupero degli effetti personali e l'allestimento delle tende per ospitare gli evacuati. Diverse squadre hanno lavorato fino a notte inoltrata per ultimare il montaggio. In tutto sono state montate 50 tende per un totale di 494 posti tutti assegnati. A fianco è stato montato un tendone mensa, gestito dai NU.VOL.A. del Trentino, per la somministrazione di pasti caldi.

Paganica, 12 aprile 2009

Nel pomeriggio di oggi domenica 12 Aprile 2009 vi è stato il passaggio di consegne al nuovo contingente dei vigili del fuoco volontari provenienti dai Distretti di Riva del Garda e delle valli Giudicarie. Avvenuta la sistemazione al Campo Base di Paganica vi è stato un incontro con il dirigente della Protezione civile ing. De Col Raffaele e del servizio Antincendi Ing. Zanetti che dopo aver augurato a tutti i presenti la buona Pasqua hanno spiegato come sarà organizzato e strutturato il lavoro nei prossimi giorni. Nel primo pomeriggio i vigili del fuoco volontari in collaborazione con i vigili del

fuoco del corpo permanente di Trento hanno provveduto a fare dei sopralluoghi sulle zone principalmente colpite dal sisma, hanno provveduto alla rimozione di tegole e cornicioni pericolanti nel Comune di L'Aquila, hanno provveduto alla sistemazione di alcune tettoie presso il campo base chiamato Campo Trento 2, ed infine hanno provveduto al recupero dei beni degli abitanti di Paganica.

Paganica, 13 aprile 2009

Oggi la pioggia rende più difficile il lavoro dei vigili del fuoco del contingente trentino. Questa mattina alcune squadre sono partite per recarsi nel comune dell'Aquila e proseguire il recupero dei beni nelle abitazioni incominciato nei giorni scorsi. Nel pomeriggio si è provveduto anche alla recinzione permanente delle zone particolarmente pericolanti. Si rimane in attesa da parte del ministero della possibilità di inviare presso le abitazioni gli ingegneri preposti per le verifiche statiche e poter così effettuare eventuali lavori di consolidamento e consentire ove possibile il ritorno alla normalità. Le previsioni meteo sembrano essere più ottimistiche per i prossimi giorni.

Paganica, 14 aprile 2009

Con oggi cominciamo le verifiche statiche da parte delle commissioni preposte formate da funzionari del corpo permanente di Trento e funzionari della protezione civile o della regione Abruzzo. A seguire

alcune squadre saranno incaricate di eseguire lavori puntellamento / contenimento laddove vi saranno necessità individuate dalle commissioni sopracitate. Le altre squadre saranno invece impegnate nel proseguire i lavori di recupero beni e della messa in sicurezza. Come da previsione il tempo è buono.

Paganica, 15 aprile 2009

Nel pomeriggio di ieri le squadre si sono concentrate soprattutto nella zona di Paganica per riuscire a soddisfare le richieste da parte degli abitanti per l'accompagnamento ed il recupero dei beni di prima necessità. Presso il campo Trento 1 allestito a Paganica sono arrivati anche i 20 ingegneri individuati dalla P.A.T. che si occuperanno da domani delle verifiche all'interno degli edifici. Oggi è previsto il passaggio di consegne al nuovo contingente di Vigili del Fuoco Volontari in arrivo dal Trentino e più precisamente proveniente dai distretti della Val di Non e di Mezzolombardo.

Paganica, 15 aprile 2009, ore 21.00

Il contingente composto dai Distretti di Cles, Male, Fondo e Mezzolombardo è arrivato a Paganica alle ore 12.30, composto da 80 Vigili. L'Ispettore Cattani che coordina il contingente fino a Domenica 19 aprile ha effettuato una riunione spiegando sostanzialmente i lavori da eseguire coadiuvato dal Vice Comandante del Corpo Permanente ing. Dalmaso. Il contingente durante il pranzo è stato

" accolto " da una scossa di magnitudo 3.5, facendo rendere il personale subito conto della situazione. Dopo pranzo e l'assegnazione delle tende al personale, tutti sono subito usciti nel svolgere varie attività, tra cui qualche puntellamento, recupero di materiale, assistenza ecc. Le attività vanno comunque a rilento.

Paganica, 16 aprile 2009, ore 8.30

La nottata è passata tranquilla. Alla riunione di ieri sera sono stati definiti i lavori e le attività delle varie squadre. La mattina alle 8.00 tutti hanno iniziato i servizi affidati che nella sostanza non sono variati: diversi puntellamenti e recupero beni soprattutto. Alcune squadre sono a L'Aquila per provvedere al recupero di materiale e alla messa in sicurezza di strutture. I tecnici verificatori hanno iniziato a fare gli accertamenti sulla staticità delle strutture industriali e civili di Paganica provvedendo a dare disposizioni per eventuali lavori da eseguire per la messa in sicurezza. La zona rossa per il momento rimane da valutare. In settimana si dovrebbe spostare il campo ma mancano ancora le autorizzazioni necessarie

Paganica, 16 aprile 2009, ore 21.00

Giornata di intenso lavoro per le nostre squadre, il tempo è discreto. Molte sono le richieste di verifica di stabilità e agibilità che creano una grande mole di lavoro ai tecnici

verificatori. I nostri Vigili oggi sono stati impegnati in molteplici attività: recupero di beni, pulizia di materiali deperibili dalle abitazioni, stabilizzazione e puntellamento di strutture e messe in sicurezza di abitazioni che si affacciano su strade pubbliche sia a Paganica che a L'Aquila. Due squadre inoltre si sono occupate di recuperare un archivio antico e molto materiale benedetto dal convento delle suore di Paganica.

Paganica, 17 aprile 2009, ore 8.30

Anche questa mattina, dopo una nottata di pioggia, prosegue l'intenso lavoro delle squadre trentine. Tantissime sono le richieste di verifiche statiche da parte dei privati che vengono sottoposte agli ingegneri della provincia. Le squadre si adoperano nella sistemazione delle prescrizioni previste dai verificatori. I lavori si alternano tra recupero beni, puntellamenti e messa in sicurezza di strade.

Paganica, 17 aprile 2009, ore 21.00

Cominciano a rientrare le squadre uscite tutta la giornata per le esigenze più disparate. La situazione è ancora molto critica con le persone nelle tende. Si prosegue nel recupero di oggetti personali e di merce deperibile causa la mancanza di energia elettrica. Vengono recuperati materiali anche da attività quali supermercati, pasticcerie, ecc. Grande lavoro ha comportato il recupero di una biblioteca

in un convento delle suore Clarisse di Paganica. I tecnici hanno verificato pure l'agibilità di quanto rimasto del convento. Come priorità si pensa di mettere al sicuro le cose preziose in due container e salvare il salvabile. Da risolvere anche la sistemazione delle suore che hanno perso la loro madre badesa. Per incomprensioni con il comune non si raccolgono più richieste di verifiche statiche ma vengono ora prese in carico dalla stessa municipalità. Il tempo è stato bello tutto il giorno.

Paganica, 18 aprile 2009, ore 08.30

Ennesima scossa nella nottata. Questa mattina sono ripartiti i molti lavori di consolidamento e recupero beni. Anche oggi le squadre si alternano fra Paganica e L'Aquila. In previsione del brutto tempo circa venti Vigili sono impegnati nella copertura con teli della chiesa del convento delle suore di Clausura, per evitare che la pioggia arrechi danni alle opere d'arte contenute. Il contingente sarà impegnato nella giornata di domani nello spostamento del nostro campo. Alcuni dei Vigili si occupano anche dei lavori con macchine operatrici per la realizzazione degli impianti del campo.

Paganica, 18 aprile 2009, ore 21.00

Prosegue l'intensa attività dei nostri "pompieri". Molte sono state le squadre impegnate nel recupero dei beni nelle abitazioni sia di Paganica che a L'Aquila.

Il lavori di preparazione del terreno per il nuovo campo Trento sono terminati. Domani comincia lo spostamento del campo e tutte le squadre saranno impegnate in questo lavoro. Domani è l'ultimo giorno di lavoro per il nostro contingente, e saremo rimpiazzati dal quinto contingente dei distretti di Rovereto e Trento.

Paganica, 19 aprile 2009, ore 19.00

La mattinata viene impegnata da tutte le squadre per lo smantellamento del campo. Alle ore 11.00 il pranzo con il saluto e il ringraziamento, per le attività svolte dai vigili, da parte dell'ispettore Cattani e dai vertici della protezione civile e del corpo permanente. Alle ore 13 circa partenza della colonna mobile per il rientro a Trento. Alle ore 13.30 arrivo della nuova colonna operativa. Dopo la consumazione veloce del pasto i vigili venivano smistati a squadre per i seguenti lavori: collaborazione nella riparazione / sistemazione dell'acquedotto civico; svuotamento cantine allagate dall'acqua, causata dalla rottura dell'acquedotto; raccolta effetti personali, in appoggio del personale permanente, nella zona dell'Aquila; montaggio e allestimento del nuovo campo base per sistemazione tende, tendone mensa, ecc. Alle ore 20.30, dopo la Santa Messa, riunione di programmazione per il lavoro del giorno successivo.

Paganica, 20 aprile 2009, ore 8.30

In mattinata tutte le squa-

dre sono state impiegate su vari interventi. Nel dettaglio al Monastero delle Clarisse, al ripristino dell'acquedotto in seguito alla rottura delle tubature; la pulizia da acqua e fango degli scantinati delle abitazioni limitrofe all'acquedotto danneggiato; il recupero di effetti personali nelle zone di L'Aquila e Paganica. Controllata anche la stabilità delle case nella zona di Paganica con valutazione tecnica degli ingegneri. Infine è stata completata la sistemazione l'ampliamento del campo base.

Paganica, 23 aprile 2009, ore 08.30

La prima impressione della giornata è positiva, oggi vediamo per la prima volta il sole. Gli uomini confidano nel tempo per terminare la copertura del Monastero delle Clarisse anche se nel pomeriggio,

l'ormai consueto maltempo, gioca brutti scherzi mentre si cerca di terminare la copertura del tetto. Il nucleo SAF dei permanenti di Trento, affiancato dai nostri volontari, procede con le verifiche dei tetti e l'eventuale messa in sicurezza dei comignoli. Continuano nel frattempo i recuperi dei beni di prima necessità nelle abitazioni di Paganica e L'Aquila. Gli ingegneri procedono con il controllo della stabilità delle case con la speranza di aiutare gli abitanti di Paganica nel rientro a casa il prima possibile. Mentre tutti si muovono nei paesi disastriati, qui, al campo base, si continua l'ampliamento. Nuove tende vengono installate e il campo allargato giorno dopo giorno.

La cronaca completa è disponibile sul sito www.fedvvfvol.com



Tavolo trentino con l'Abruzzo

In pieno svolgimento la raccolta fondi



> Il Tavolo della solidarietà trentina con l'Abruzzo, istituito per far fronte alla tragedia che ha colpito l'Aquila e i comuni limitrofi, ha avviato la raccolta di fondi per la costruzione di nuove "casette" per i terremotati e per far fronte alle altre necessità della popolazione civile. In particolare sono stati aperti alcuni conti correnti dove effettuare le donazioni, assieme ad un numero di telefono al quale rivolgersi per ottenere le informazioni necessarie e ad un sito web.

Al Tavolo, coordinato dall'assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza Lia Giovanazzi Beltrami e dal dirigente della Protezione civile Raffaele De Col, possono aderire tutti i soggetti interessati ad offrire un aiuto coordinato

e condiviso. È un tavolo di lavoro in cui convergono testimonianze dirette circa i bisogni e le situazioni critiche in Abruzzo, vengono valutate e messe a confronto le idee di chi ha operato o vuole operare sul posto, individuate soluzioni e attribuite priorità, al fine di un'azione integrata di solidarietà a livello provinciale, calibrata sulle potenzialità dei vari soggetti partecipanti.

Il Tavolo ha deciso di concentrare l'attenzione, in questa fase di prima emergenza, sull'acquisto di casette prefabbricate, in un secondo momento saranno promossi progetti di sostegno sociale, sulla base delle priorità individuate in Abruzzo e delle disponibilità

esprese in Trentino. Sono disponibili due conti correnti su cui convogliare tutti le offerte che saranno totalmente utilizzate per l'acquisto delle casette prefabbricate, con la causale Terremoto Abruzzo.

Consorzio dei comuni trentini IT73 S083 0401 8070 0000 7318 908 - Associazione nazionale alpini IT25 0083 0401 8060 0000 6306 272. Il numero di telefono istituito per dare a chiunque le informazioni del caso è il seguente: 348.6820403. Infine è stato istituito un sito internet, che permetterà di seguire la vita nei campi trentini e la destinazione dei finanziamenti, che verrà periodicamente aggiornato: www.vicinieconcreti.it



Una grande soddisfazione vedere il sorriso delle persone

I pericolosi interventi all'interno delle case per recuperare oggetti



> Qualche telefonata e nel giro di poco tempo, la mattina del 6 aprile, la colonna mobile del distretto di Pergine era pronta a partire per l'Abruzzo in soccorso della popolazione colpita dal terremoto. Di questa colonna faceva parte un vigile di Calceranica, Bruno Murgia, che insieme ai colleghi trentini ha fatto i primi interventi di ricerca e di aiuto nel centro di Paganica a 7 chilometri da L'Aquila. A questi interventi si sono aggiunte le disposizioni logistiche per permettere ai soccorritori e al terremoto di essere tempestivamente operativi ed aiutati. Mercoledì 8 aprile c'è stato il primo cambio e ancora quattro vigili di Calceranica sono partiti per Paganica. Marco De Martin, Enrico Ghesla, Marco Campregher e Paolo Martinelli, appena giunti sul posto, sono stati assegnati alle unità cinofile per la ricerca di persone sotto le macerie o in case semi crollate nella frazione di Tempera e di Pesco Maggiore. Lo spettacolo che si è presentato era desolante e spettrale, cumuli di macerie, travi che spuntano da mucchi di pietre, muri strapiombanti che un semplice sussulto avrebbe fatto cadere, il silenzio più assoluto. Ma quello che impressiona di più sono i pezzi di vita quotidiana che spuntano da un muro piastrellato che non sostiene più la doccia, finita in cantina,

o una giacca ricoperta di polvere appesa ad un attaccapanni che è l'unica cosa rimasta in piedi della casa o giocattoli di bambini spezzati e sparsi in disordine. Per fortuna, molti degli abitanti dei centri storici, con le case più vecchie, se ne erano andati a dormire in macchina in seguito alla scossa precedente, più debole ma provvidenziale e così il numero dei morti è stato contenuto. Nei giorni successivi il nostro compito è stato quello di recuperare indumenti di prima necessità nelle case lesionate, documenti e oggetti di valore che avrebbero potuto essere persi in caso di ulteriori scosse. Questo lavoro, estremamente pericoloso, doveva essere svolto in fretta, attenti ai solai pericolanti, alle scale semi crollate, ai tetti collassati. Ma era impossibile non accontentare quelle persone così impaurite, provate nello spirito che chiedevano, con discrezione e gentilezza, di poter riavere qualcosa per cambiarsi, recuperare un po' di memoria del giorno prima. Per noi, una grande soddisfazione nel vedere il loro

sorriso e la riconoscenza quando riuscivamo a trovare quello che cercavano.

Un lavoro continuo, con la tensione per i crolli, per le frequenti scosse, che la sera si fa sentire e, nonostante il freddo della notte, costringe a riposare per ricominciare il giorno dopo.

Tutto il nostro impegno è stato possibile anche grazie alla protezione civile di Trento e ai Nu.Vol.A. trentini che ci hanno messo a disposizione, in tempi rapidissimi, strutture e generi di conforto per affrontare al meglio il nostro compito. A qualsiasi ora si rientrasse, era sempre pronto un boccone, un caffè, una doccia calda. Abbiamo lavorato fino al giorno di Pasqua compreso e poi siamo stati sostituiti da altre squadre di altri distretti del Trentino.

Un'esperienza questa, che non si vorrebbe mai fare, ma che ti carica di umanità e solidarietà. |

A tu per tu con il Papa

Un incontro improvviso ma che ha lasciato il segno

> Stavano lavorando al consolidamento di ciò che rimane della chiesa di Onna, quando all'improvviso si sono trovati davanti il Santo Padre che li ha ringraziati uno ad uno per il loro impegno. Una giornata difficile da dimenticare per il gruppo di vigili del fuoco trentini protagonisti del singolare episodio, nato dalla scelta di Papa Benedetto XVI di imporre un'imprevista variazione al rigido programma della sua visita in Abruzzo.

Dopo aver visitato la tendopoli del paesino, completamente raso al suolo dal sisma, il lungo corteo di auto del Papa aveva appena iniziato il viaggio verso l'Aquila quando il Pontefice, prendendo tutti in contropiede, ha chiesto di

fermarsi per poter raggiungere la chiesa. "Una cosa – racconta ancora emozionata l'assessore provinciale alla solidarietà internazionale Lia Beltrami, presente all'incontro insieme al capo della Protezione Civile, l'ingegner Raffaele De Col, e al comandante dei vigili – che nessuno, tra le personalità arrivate in Abruzzo in queste settimane aveva fatto. Il Santo Padre s'è fatto strada tra fango e detriti per raggiungere il tempio e presentarsi all'improvviso davanti al gruppetto di trentini – una dozzina circa –, che stavano lavorando insieme ad alcuni colleghi di Roma". Facile immaginare le espressioni di stupore dei "nostri" che, impegnati fino a notte fonda per approntare la piazzola per l'elicottero del Vaticano, avevano visti vanificati dal maltempo tutti i loro sforzi. La pioggia, infatti, aveva sconsigliato il volo e Benedetto XVI aveva gioco forza optato per l'auto, raggiungendo Onna con notevole ritardo rispetto alla tabella di marcia.

"Avevano lavorato duro – continua Beltrami – realizzando in poco più di un'ora anche una passerella in legno lunga quasi cento metri per collegare la piazzola alla strada. Una bravura e una velocità, la loro, che aveva colpito tutti". Conclusa

la toccante visita alla tendopoli, il programma prevedeva un viaggio senza soste fino a L'Aquila, ma il Pontefice, smentendo tutti i luoghi comuni sulla sua teutonica "rigidità", ha fatto fermare le 14 macchine del corteo, è sceso ed è arrivato a piedi fino alla chiesa. E lì, ha stretto la mano a i nostri vigili – il cui gruppo era formato da alcuni permanenti di Trento, da uomini della protezione civile e da volontari del Primiero e della Valsugana –, letteralmente ammutoliti dall'emozione, ringraziandoli per l'enorme lavoro che stanno facendo.

"È stata un'esperienza incredibile – conclude Beltrami – che ha anche rappresentato il premio più grande alle fatiche di ragazzi che tanto avevano lavorato ad piazzola d'atterraggio poi rivelatasi inutile. Anche a distanza di diverse ore, erano ancora tutti commossi e piacevolmente frastornati da quell'incontro".



Dai nostri uomini una lezione di vita

L'incessante lavoro tra le macerie nei primi momenti dell'emergenza

Lorenzo Rotondi*

> Erano le nove di un lunedì qualsiasi, almeno così pensavo finché non mi sono reso conto appieno di quello che era successo poche ore prima, nel cuore della notte, tra le montagne dell'Abruzzo. Un rumore sordo, la terra che trema e centinaia di vite che se ne vanno in mezzo alle rovine di paesi e città. In ufficio il capo mi dice di preparare la valigia e andare al seguito dei soccorsi trentini, in partenza entro poche ore, in mattinata. Devo andare a fare il mio lavoro: documentare quello che è successo. È cominciata così un'esperienza umana che non dimenticherò e una lezione di vita veramente preziosa. Me l'hanno offerta gli uomini della protezione civile trentina e in particolare i Vigili del Fuoco che mi hanno dato un passaggio e con cui ho condiviso buona parte del tempo. È stato un viaggio lungo e lento perché i pesanti camion dell'autocolonna non potevano superare gli ottanta all'ora e spesso dovevano fermarsi per fare il pieno. Già prima di partire mi ha colpito la capacità di decidere al volo quali mezzi inviare, quali attrezzature portare e quanti uomini. Ma questo, alla fine, è il risultato di tanta esperienza, di protocolli collaudati. La lezione vera doveva ancora arrivare. Per tutto il tempo la radio e le testimonianze dei primi a giungere sul posto facevano rimbalzare fino a noi le prime notizie. Ogni volta che arrivava un aggiornamento si facevano sempre più cupi i contorni della tragedia vissuta

dalla popolazione abruzzese. È il terremoto, il ruggito della terra, e non dà scampo. Mentre stiamo per arrivare ci pensa il tempo a dare al paesaggio tinte cupe, un ché di maligno. Ci accoglie un violento temporale e la prima cosa che ti viene in mente è che ci mancava proprio questo; non bastavano i morti, le case sbriciolate, la paura, il freddo. Dopo dieci ore di strada siamo a Paganica che è ormai notte. È buio ma, per fortuna, almeno ha smesso di piovere. Ed è a questo punto che ricevo la mia lezione. La macchina dei soccorsi si mette subito in azione. Qualcuno a montare il campo e gli altri subito a scavare tra le macerie a Onna, uno dei centri più colpiti.

Dopo un viaggio che a noi, persone normali, scendendo dalla macchina fa dire "Che stanco, per fortuna sono arrivato, non vedo l'ora di sdraiarmi un po' e riposare", ho visto questi uomini indossare le tute da lavoro, infilare in testa un elmetto e arrampicarsi sui cumuli di sassi in cerca dei sopravvissuti. Ingenuamente ho chiesto a uno di loro "Ma iniziate subito o aspettate domattina". "Ci hanno ordinato di iniziare subito – mi ha risposto un giovane vigile – e comunque meglio così. Chi se la sentirebbe di andare a dormire sapendo che là sotto ci sono delle persone".

Senza lagnarsi o avanzare riserve si sono preparati veloci e in silenzio, hanno preso i ferri del mestiere e ascoltato le disposizioni dei respon-

sabili. Poi sono spariti, inghiottiti dalla distesa di palazzi sventrati, muri crollati, calcinacci, ferri da armatura, macchine sfasciate, effetti personali, fango. Li ho rivisti la mattina dopo. Hanno lavorato tutta la notte. I più fortunati hanno riposato un paio d'ore. Sono ancora in piena attività. Alfio, il caposquadra, uno dei primi a intervenire, mi accoglie nella sala operativa del campo con un sorriso. Chiede a me come va, se sono riuscito a riposare un pò. Intanto, con i suoi colleghi, aiuta a coordinare gli interventi delle squadre di vigili del fuoco che continuano a partire a arrivare. C'è ancora da scavare, ci sono abitazioni da controllare, c'è da finire di completare il campo perché al più presto possa dare sollievo alla popolazione, c'è da rispondere alle persone che si presentano a chiedere aiuto, c'è da dare conforto a chi ha bisogno anche di una buona parola. Alfio e i suoi colleghi si muovono con solerzia ma sono tranquilli, ti trasmettono calma. Si fanno carico di drammi umani con il tono e l'approccio giusti, decisi ma garbati. Come la sera prima mi danno sempre l'impressione di sapere esattamente cosa c'è da fare. Intanto nel campo continua febbrile l'attività e io penso che se un giorno dovesse capitare a me vorrei che fossero proprio loro a venire ad aiutarmi.

* Lorenzo Rotondi è giornalista dell'Ufficio Stampa della Provincia Autonoma di Trento

Felice di aver dato il mio piccolo contributo

La testimonianza di un vigile del Corpo di Taio

> Domenica 19 aprile 2009 ore 14.00. Da poco abbiamo iniziato il viaggio di ritorno a Taio. Dal finestrino del furgone rosso vedo in lontananza le tendopoli di Paganica e sullo sfondo le cime del Gran Sasso ancora coperte di neve. Avverto un po' di stanchezza, del resto sono stati giorni intensi, dove

si è lavorato parecchio e dormito poco, nelle tende della Protezione Civile. Ho poca voglia di parlare, mentre col pensiero ripercorro l'esperienza fatta in questi giorni passati in Abruzzo, condivisa con i colleghi vigili del fuoco di Taio partiti con il contingente di Trento

per "l'emergenza terremoto". Faccio il pompiere volontario da quindici anni e spesso gli eventi mi hanno portato a vivere esperienze forti, dove a volte bisogna scontrarsi con situazioni drammatiche: persone decedute o ferite, case e beni distrutti dal fuoco o dall'acqua, incidenti vari. Per la prima volta però ho visto con i miei occhi e toccato con mano i drammatici effetti di un terremoto. Non è facile

descrivere ciò che si prova nell'entrare in case colpite dal sisma per recuperare pochi beni di valore, vestiti o qualche ricordo. Ma non sono solo i muri crollati e le macerie che ti toccano al cuore, la cosa più difficile è incrociare gli sguardi o semplicemente scambiare qualche parola con le persone che in quelle case hanno perso in pochi minuti tutti i ricordi di una vita. Purtroppo c'è anche chi ha perso un figlio, un genitore, e ti rendi conto che tu sei lì in quel momento con loro. Vedi tra le macerie una bambola, una piccola bicicletta colorata, una vecchia fotografia, ricordi ed oggetti di vita quotidiana ormai spezzata. Questo è ciò che la televisione non riesce a trasmetterti, il dolore di questa gente a cui è rimasto solo la dignità. Un popolo che ha bisogno di ritrovare al più presto la normalità a partire dalle cose più banali che solo l'intimità di una casa ti può dare. La ricostruzione non sarà facile e credo neppure breve, ma sono felice di aver dato in quest'occasione il mio piccolo e umile contributo. Si sta facendo sera, mentre intravedo in lontananza le montagne del Trentino, presto saremo a casa e dopo queste notti passate in tenda finalmente ritroverò la comodità del mio letto. Domani si riprende il lavoro e la quotidianità di sempre, sono stanco, ma non riesco a prendere sonno, e il mio pensiero va ancora a quei volti senza nome, lì nelle tendopoli di Paganica. |



Una grande lezione

Franco Zadra

> Non è facile scrivere su l'esperienza avuta in Abruzzo come componente il primo contingente di volontari destinati a Paganica, una frazione del Comune dell'Aquila epicentro del sisma del 6 aprile. La difficoltà non è tanto nella cronaca doverosa, comunque abbondante e dettagliata da numerose fonti che rendono superflua ogni mia ulteriore ripresa, ma nel rischio di mettere in secondo piano il dramma reale della popolazione per far emergere invece l'efficienza della macchina dei soccorsi. La questione potrebbe apparire leziosa e non pertinente, ma già in una riunione del 7 aprile alle 21.30, alla presenza dei quasi 200 volontari intervenuti, il vice ispettore distrettuale dei VVFvol di Trento, Aldo Rossi ha spiegato chiaramente il perché dell'apparente freno imposto ai soccorsi tracciando a grandi linee quello che era stato l'impatto con la realtà e i limiti con i quali un'azione tanto pronta e generosa deve necessariamente fare i conti. C'è stato lavoro per tutti, anche di notte, ma non sempre ciò a cui si era assegnati corrispondeva alle aspettative di chi, pronto a partire in un'ora dalla chiamata, si è catapultato sul luogo del disastro. Le aspettative del volontario, appunto. E questa è una grande lezione: la preparazione di chi accorre in soccorso, la disponibilità di mezzi e competenze si deve arrestare per riflettere, rendersi disponibile ad ascoltare e conoscere chi si va a soccorrere. Occorre adeguare il proprio intervento non tanto all'idea preconcepita che si possiede di "persona bisognosa d'aiuto", ma a una sensibilità nuova che è disponibile a incontrare e conoscere l'altro nel bisogno in quella situazione concreta che si deve saper cogliere con



intelligenza e prontezza prima di mettere in atto le proprie soluzioni. Di questo limite ci si è accorti in tempo e si è assunta la decisione giusta, e pazienza se qualcuno ha mugugnato. Su una casa lesionata vicino a Onna, ho fotografato una frase risalente al periodo fascista che vorrei citare qui correndo il rischio del paradosso nella speranza di non venir frainteso: "Su la terra, sui mari, nei cieli, sono ovunque i segni della nostra potenza e della nostra volontà". Questo, appunto, non può e non deve mai essere il motto dei soccorritori, volontari o permanenti che siano. Di fatto non lo è stato neppure in questa occasione, ma non è inutile farlo

presente casomai a qualcuno venissero certe tentazioni. L'immagine del mio comandante ingiunocchiato ad ascoltare un'anziana signora sfuggita al terremoto e di nuovo incappata in un pericolosissimo incidente sull'autostrada, ormai lontani geograficamente da quel disastro, sarà quella che più mi porterò nel cuore da questo mio blitz in Abruzzo. Su quell'immagine cercherò di adeguare, d'ora in poi, ogni mio slancio altruistico e il senso del mio volontariato. Di che cosa parlavano? Di come far attecchire una piantina di mandorlo raccolta nel fossato dell'autostrada mentre si stava aspettando l'intervento della stradale.





L'evoluzione nella costruzione delle nuove abitazioni

L'evoluzione dell'incendio, la formazione e le tecniche per combatterlo

Graiff Valentino

> L'obiettivo della conferenza tenuta in occasione del recente Convegno Provinciale di Storo era quello di illustrare ai Vigili del fuoco come sono cambiate le costruzioni rispetto al passato e quindi capire quali sono i nuovi rischi rappresentati dall'incendio per i Vigili del fuoco e quali nuove tecniche ed attrezzature utilizzare per contrastarlo.

Le abitazioni vecchie coinvolte dal fuoco rispetto a quelle di nuova concezione rappresentavano per i Vigili del fuoco molti rischi e pericoli in meno in quanto l'incendio quasi sempre riusciva a crearsi degli sfoghi verso l'esterno, dal tetto fatto solo di travi, cantinelle e tegole o dalle finestre a vetro semplice che con il calore si rompeva facilmente e quindi

il fuoco non era mai in carenza di aria. In questo caso l'incendio era gestito dal combustibile, si propagava in base alla quantità ed alla posizione del combustibile ed al tipo di struttura, era un incendio magari molto grande e violento, ma non rappresentava i pericoli di fenomeni esplosivi particolari quali il Flashover – il Backdraft o l'esplosione dei fumi.

Nelle nuove abitazioni fatte appositamente per essere confortevoli calde ed economiche, quindi con coperture per rendere abitabile il sottotetto, doppio tetto, tetto ventilato ecc. finestre rinforzate e non solo in legno, vetri doppi tripli, magari antisfondamento hanno reso l'incendio molto pericoloso in quanto quasi sempre in carenza di ossigeno. Questo cambio di struttura ha reso l'opera di spegnimento

assai più difficile e rischiosa quindi: se aumentano le difficoltà tecniche presentate dall'incendio, dobbiamo contrapporre una adeguata evoluzione nei mezzi tecnici, (attrezzature da taglio e rimozione, lance di nuova concezione, schiume e bagnanti) nella formazione e nelle tecniche di intervento per superarle.

Perché cambiare metodo? Perché sono cambiate le costruzioni, l'isolamento, gli arredi sono aumentati e costruiti quasi tutti con materiali derivati dal petrolio, quindi con basse temperature di infiammabilità e grande produzione di gas e vapori altamente infiammabili - numerosi incendi si sviluppano quindi in locali chiusi o semiaperti - le protezioni antintrusione (porte blindate, grate, vetri antisfondamento) ritardano l'intervento dando un grande vantaggio al fuoco - altro

grosso problema, negli incendi al chiuso si usa ancora troppa acqua – nel mondo ci sono ancora troppe vittime per i fenomeni di flashover e backdraft.

Quindi dobbiamo aggiornare il metodo per affrontare l'incendio in locali chiusi, lo scenario dell'incendio è radicalmente diverso per il cambio di due variabili: locali più stagni, arredi aumentati e più rapidamente infiammabili, questo comporta che il fuoco è represso ma potenzialmente più esplosivo con rischi gravissimi per il personale della squadra d'attacco. Tutto questo ha ridotto i tempi di sviluppo di un incendio generalizzato dai circa 20 min. di un tempo agli attuali 5-6 min circa. Possiamo gestire questi fenomeni con la ventilazione e la strategia offensiva - a nulla serve riversare valanghe di acqua dall'esterno.

Per i vigili del fuoco poter gestire questi nuovi incendi vuol dire:

- 1) essere formati e preparati nel capire quale sarà il comportamento del fuoco nei vari tipi di fabbricato e coperture.
- 2) lavorare all'interno di una struttura di comando organizzata e gestita con una continua revisione e pianificazione sia delle azioni in atto che di tutto quello che può servire per risolvere l'emergenza.
- 3) conoscere e saper gestire sia la ventilazione naturale che le attrezzature per la ventilazione Forzata.
- 4) essere preparati ed aver fatto già in addestramento quello che poi ci viene richiesto in emergenza, è impensabile durante le fasi concitate dell'incendio fare cose che non abbiamo fatto nella formazione e provate in addestramento.

Negli ultimi anni sono aumentati notevolmente gli incendi tetto, sia durante le operazioni di costruzione, sia incendi dovuti a canna fumaria per incendio fuliggine o dei combustibili adiacenti al camino. Oltre il 74 % delle cause derivano da camini realizzati non a regola d'arte o con mancata manutenzione o pulizia – il 17% incendi avvenuti in cantiere ad un 12% altre cause.

La diffusione sempre maggiore di tetti ventilati e struttura portante in legno comporta sicuramente: una facile e rapida propagazione dei gas caldi delle fiamme e dei fumi – una difficile individuazione del focolaio a causa di numerosi percorsi che il fumo ha a disposizione – in fase di spegnimento molte difficoltà per l'attacco alle zone interessate dal fuoco – grande rischio per gli operatori di rimanere bloccati dalla rapida propagazione del fuoco (blocco vie di fuga).

Le tecniche da applicare – dobbiamo capire che la rapidità d'intervento è essenziale e quindi per velocizzare all'inizio dobbiamo rompere tagliare sfondare per salvare il resto della struttura, molte volte è difficile farlo capire al proprietario e questo comporta la perdita di minuti preziosi.

Se come è stato fatto qui a Storo si spiegasse anche alla popolazione cosa vuol dire incendio come fare per prevenirlo o come noi vigili del fuoco dobbiamo operare per estinguerlo, questi problemi con i proprietari non ci sarebbero. Per l'incendio tetto sono sufficienti nassi di piccole dimensioni con portate relativamente basse circa 50-100 litri min.

Per bloccare la propagazione e scaricare i gas caldi ed infiammabile è importante aprire il colmo del tetto per impedire a questi gas di saturare tutta la copertura, magari

intervenire con acqua o schiuma nello spazio ventilato della copertura.

Migliorare la formazione in modo da portare il personale ad essere più aggressivo nelle fasi d'intervento, ossia entrare nei fabbricati trovare il fuoco ed estinguerlo. L'incendio tetto comporta un intervento molto aggressivo fin dalle prime fasi, a nulla serve l'intervento dall'esterno (perdita di tempo e grande vantaggio per il fuoco) gravi danni da acqua ai piani sottostanti. Serve capire anche che prima di spegnerlo il fuoco va bloccato e quindi la pianificazione dell'intervento va fatta con questa priorità. Importante il coordinamento fra le squadre d'attacco di ventilazione e di apertura fabbricato, l'utilizzo dell'autoscala o dei getti sopraelevati vanno utilizzati sotto stretto controllo del ROS (Resp. Operazioni di soccorso), la sicurezza nelle prime fasi va assicurata dall'autoscala o da scale italiane ancorate alla gronda del tetto in quanto, non sempre è possibile l'utilizzo delle corde, non sempre ci sono punti di ancoraggio o non è possibile utilizzarli.

Per l'imitare il rischio dobbiamo anche ridurre il numero dei vigili nelle zone a rischio, utilizzare le tabelle di controllo per le squadre che entrano con autorespiratori ed accertarsi che i collegamenti radio siano sempre garantiti, utilizzo





completo di tutti i DPI in dotazione. Va ribadita ancora una volta l'importanza della prevenzione, a volte un semplice muro può salvare gran parte della struttura, la conoscenza delle più elementari norme costruttive delle canne fumarie ridurrebbe al minimo il rischio incendio tetto.

Molto spesso progettisti e costruttori edili sottovalutano il rischio incendio, manca la cultura della sicurezza. È altissima la percentuale di roghi che interessano abitazioni nuove, (questo deve far riflettere). Molte norme e decreti sono disattesi ed i camini utilizzati per ogni tipo di combustibile, senza pensare a quale temperatura può passare all'interno (combustibili solidi, gas, gasolio).

L'attenzione e la manutenzione degli impianti a gas è entrato ormai nel bagaglio culturale. Purtroppo i camini vengono considerati eterni ed innocui.

Forse un freno al pericolo camini viene posto dal Ministro dello sviluppo economico, che con il decreto 37 del 2008 impone che l'installazione dei nuovi impianti sia seguita dalla

presentazione in comune di una "dichiarazione di conformità" fornita dal produttore. In questo caso il legislatore mette in mano agli enti locali un controllo importante, ma solo verso i nuovi camini fabbricati dal 2008. E tutti quelli attivi in questo momento?

Durante la conferenza ho lanciato due proposte da valutare ed eventualmente approfondire:

- 1) trovarsi assieme Arch. Ing. Costruttori edili e Vigili del fuoco per cercare di ridurre questi rischi d'incendio coperture, e rendere anche più agevole l'opera di spegnimento.
- 2) L'apertura del tetto per la ventilazione è sempre difficile e rischiosa, è possibile ipotizzare di creare già in fase costruttiva dei punti dove in caso di necessità i Vigili del fuoco possono facilmente aprire la copertura, oppure far montare dei lucernari più grandi in maniera tale che basti rompere il vetro ed abbiamo degli ottimi fori di ventilazione.

Analizziamo l'ordine di priorità per aumentare la sicurezza nell'attività

di soccorso:

- 1) formazione ed informazione del personale
- 2) Pianificazione ed organizzazione dell'intervento
- 3) Scelta ed impiego dei mezzi di protezione individuale
- 4) Uso delle attrezzature
- 5) Impiego automezzi

Per concludere possiamo dire: che le conoscenze e la formazione aumentano a tutti i livelli la sicurezza per gli operatori, l'efficacia dell'intervento e rende al cittadino un miglior servizio. La corretta applicazione della catena di Comando e Controllo permette di pianificare e gestire correttamente sia il piccolo che il grande evento, e se riusciamo a creare una buona organizzazione sul campo anche le altre forze di soccorso si integrano facilmente nel sistema.

È giusto che dopo aver lavorato sodo, sudato e magari rischiato la vita il soccorritore possa ritornare alla propria famiglia, dopo aver svolto un duro lavoro magari per un palpito di vita. █

MT 236 EASY



- ▶ Regolazione automatica alzando la leva di trasporto
- ▶ Distanza per ventilazione da 2 a 6 mt.
- ▶ Rumorosità 93 db a 3 mt.
- ▶ Potenza: 43.000 m³ / h

QUADRAFOG 400 & 500



- ▶ Quadrafog portata variabile Leader

Qmax 5.000 L/min.



- ▶ Monitore Portatile Leader
- ▶ Portata Massima 5.000 litri

SPECIAL FIGHTER HAIX

FIRE FLASH PRO HAIX



Conoscere il servizio di Telesoccorso e Teleassistenza

Attivo in Trentino dal 1990

Il servizio di Telesoccorso e Teleassistenza è attivo in Trentino fin dal 1990. Attualmente fa capo all'assessorato alle politiche sociali della PAT che ne ha delegato la gestione al comprensorio C10 della Vallagarina, presso il quale, a Rovereto in via Pasqui 10, è stata allestita la centrale operativa. Qui opera Argentea S.P.A., società del gruppo GPI di Trento, il cui personale cura la gestione del servizio.

Il servizio si appresta a raggiungere quota 1200 utenti, perlopiù anziani, distribuiti su tutto il territorio provinciale; si rivolge a tutti quei soggetti che, per motivi d'età, handicap fisici o problemi psicologici, non sono in grado di far fronte autonomamente a situazioni di emergenza o difficoltà.

La sperimentazione del nuovo servizio

Nell'ambito del servizio di Telesoccorso sarà effettuata una sperimentazione che prevede la realizzazione di un nuovo contact center che, oltre a supportare gli attuali servizi, è progettato da un lato per offrire un maggior grado di protezione agli utenti, attraverso l'introduzione di dispositivi domotici, e dall'altro l'introduzione di nuovi servizi domiciliari erogabili per via telematica.

La sperimentazione avverrà a partire dai prossimi mesi su un campione di 10 utenti della Bassa Valsugana (C3) presso le cui abitazioni verranno installati alcuni sensori, collegati con la centrale operativa del Telesoccorso, in grado di segnalare eventuali incendi, fughe di gas, allagamenti, cadute dell'utente.

Per questo motivo sarà definito a breve un protocollo operativo con gli enti preposti al pubblico soccorso, quali Vigili del Fuoco, Trentino emergenza, Guardia medica, Pubblica sicurezza in modo da poter garantire una comunicazione il più possibile rapida e completa tra la centrale di Telesoccorso ed i soccorritori che saranno di volta in volta mobilitati.

Nel caso specifico dei Vigili del fuoco volontari, l'allertamento avverrà sempre e comunque attraverso la centrale 115, nel rispetto delle procedure ormai consolidate.

Scheda Tecnica

Il Telesoccorso è un servizio finalizzato a garantire sicurezza e serenità per le persone che vivono sole e che, per problemi di salute, necessitano di una garanzia di pronta assistenza 24 ore su 24 senza stravolgere le abitudini di vita quotidiana.

Al domicilio dell'assistito viene installato un idoneo terminale, collegato alla linea telefonica; l'utente viene dotato di un piccolo radiocomando da tenere sempre al collo.

In caso di bisogno l'utente preme il pulsante sul telecomando, attivando in questo modo una chiamata alla Centrale di Telesoccorso, operativa 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, presso la quale è sempre presente un operatore. Qui viene individuato il nominativo del tele-assistito che viene immediatamente contattato per verificare il motivo della chiamata e per attivare, se necessario, eventuali soccorsi.

L'utente, quindi, non deve temere di premere per errore il telecomando, perché il primo contatto lo riceve dall'operatore, che verificherà i motivi della chiamata prima di richiedere altri interventi.



1. Invio della richiesta di aiuto

Appena si accorge di non stare bene o quando ha bisogno di assistenza, l'assistito **attiva la chiamata premendo il pulsante del telecomando appeso al collo**.



2. Contatto in vivavoce con la centrale operativa

Tramite la rete telefonica, il dispositivo di telesoccorso provvede ad **inoltrare alla centrale operativa la chiamata** di assistenza attivando il sistema a vivavoce che permette agli operatori di verificare l'effettiva entità del problema, entrando in colloquio diretto con l'assistito.



3. Intervento

Dopo aver valutato l'entità del problema, l'operatore della centrale operativa provvede ad **attivare le procedure previste** in funzione della tipologia di emergenza, avvisando quindi le persone di riferimento dell'assistito (parenti, vicini, ecc.), gli operatori sanitari e/o socio-assistenziali, il medico curante e/o in caso di necessità i vigili del fuoco.

La Telecontrollo

Al momento dell'attivazione del servizio viene concordato con l'utente un appuntamento telefonico che permette di instaurare un rapporto di fiducia e conoscenza. L'operatore può così informarsi sulle condizioni psico-fisiche dell'utente e soddisfare eventuali richieste e necessità. Verifica nel contempo che l'utente abbia con sé il radiocomando e che lo sappia utilizzare in caso di bisogno.

L'operatore richiede infine all'utente una prova di verifica del sistema invitandolo a premere il telecomando e, in caso di guasto dell'apparato, attiva un intervento tecnico di ripristino.



1. Chiamata all'assistito

L'operatore della centrale contatta l'assistito secondo la frequenza concordata all'atto dell'attivazione del servizio, e comunque almeno una volta in settimana.



2. Colloquio

L'assistito risponde alla chiamata e colloquia al telefono con l'operatore instaurando un rapporto di fiducia e conoscenza, che si consolida chiamata dopo chiamata.



3. Verifica delle condizioni psico-fisiche

Nel corso di questo appuntamento, l'operatore verifica le condizioni psico-fisiche dell'utente cercando di individuare proattivamente eventuali sintomi di problemi socio-sanitari. In caso di necessità, contatta i parenti, l'assistente sociale, il medico curante.



4. Verifica dell'apparato

Al termine del colloquio, l'operatore chiede all'assistito di effettuare il test di corretto funzionamento dell'apparato, premendo il pulsante del telecomando. In questo modo eventuali guasti vengono tempestivamente diagnosticati, avviando immediatamente la procedura di intervento tecnico.

Per richiedere il servizio occorre contattare il servizio sociale di zona (v. elenco) o contattare la **centrale di Telesoccorso di Rovereto al numero 0464.414102**

Compensorio Val di Fiemme	0462.241391
Compensorio di Primiero	0439.64641
Compensorio Bassa Valsugana a Tesino	0461.755565
Compensorio Alta Valsugana	0461.519600
Compensorio Valle dell'Adige	0461.412279
Compensorio Val di Non	0463.601630 – 601639
Compensorio Valle di Sole	0463.901029
Compensorio delle Giudicarie	0465.339526
Compensorio Alto Garda e Ledro	0464.571711
Compensorio Vallagarina	0464.484252/54
Compensorio Ladino di Fassa	0462.762156
Comune di Rovereto	0464.452135
Comune di Trento	0461.884477 – 884465

Argentea SpA/Gruppo GPI – www.argentea.it / www.gpi.it

Argentea SpA, società del Gruppo GPI, opera nel settore dei servizi socio-sanitari, dei servizi di Call Center, dello sviluppo web, dei servizi telematici e dei sistemi di pagamento.

Il Gruppo GPI è una realtà industriale che realizza soluzioni informatiche per Sanità e Assistenza sociale rivolte sia all'ente pubblico che alle aziende private.

Leader nel suo settore, il GRUPPO GPI è presente sull'intero territorio nazionale ed è in costante crescita. I risultati in termini di fatturato e organico ne testimoniano il peso sul mercato: nel 2008 il Gruppo, che conta circa 300 collaboratori, ha ottenuto ricavi per oltre 16 milioni di Euro.

Per informazioni

Gruppo GPI/Argentea

Daniela Filbier - Tel. 0461.38 15 15 - Cell. 340.96 90 817

Email: dfilbier@gpi.it

I vigili del fuoco volontari hanno trovato casa

La Provincia acquista un capannone a Lavis del costo di 3 milioni e 690 mila euro

> La Federazione dei vigili del fuoco volontari avrà presto una nuova sede a Lavis. Si tratta di un capannone del costo di 3 milioni e 690 mila euro. Lo ha deciso la giunta provinciale che ha dato le direttive a Patrimonio SpA per l'acquisto del capannone dall'immobiliare Franceschini e Gabardi. La Patrimonio SpA aveva scelto il capannone, che si trova in via G. Di Vittorio 10, a Lavis, dopo un confronto concorrenziale con altre tre offerte. Il prezzo è trattabile, quindi la Provincia conta di spendere anche un po' meno rispetto alla cifra richiesta dall'immobiliare. I vigili del fuoco volontari sono alla ricerca da tempo di un capannone dove collocare la propria sede principale che possa ospitare gli uffici, la Scuola di formazione per Vigili del fuoco, una piccola esposizione di mezzi storici e varia attrezzatura. La Provincia ha deciso di acquisire l'immobile attraverso la propria controllata Patrimonio spa. La società si è mossa seguendo le indicazioni del Dipartimento di protezione civile della Provincia. Il dipartimento ha chiesto una sede situata tra Gardolo e

Lavis, poco lontano dai capannoni della Protezione civile, che possa essere raggiunta facilmente e con una superficie, inclusa l'area da destinare ad uffici, disposta anche su due piani di circa 3 mila metri quadrati. Il capannone, poi, doveva avere una porta di accesso della grandezza tale da permettere l'ingresso di autocarri pesanti. La Patrimonio SpA il 27 febbraio scorso ha pubblicato un avviso di ricerca immobiliare avente ad oggetto la ricerca di un capannone con queste caratteristiche. Entro il 21 marzo 2009, data fissata per la presentazione delle offerte, sono arrivate quattro proposte. La commissione interna alla Patrimonio spa ha ritenuto che l'offerta migliore fosse quella presentata dall'immobiliare Franceschini e Gabardi. Questo perché si è ritenuto che l'immobile risponda alle richieste della Protezione civile. Il prezzo richiesto dall'immobiliare Franceschini e Gabardi è di 3 milioni e 690 mila euro. Ma la Provincia spiega che il prezzo è

trattabile e può ancora scendere. L'acquisto del capannone, comunque, dovrà essere esaminato dal Comitato tecnico amministrativo provinciale, per valutare la congruità del valore stimato e, quindi, del prezzo di acquisto. Il perfezionamento dell'acquisto, quindi, è subordinato al parere sul prezzo espresso dal Comitato. La giunta provinciale, quindi, di recente ha approvato una delibera apposta per dare la direttiva a Patrimonio SpA perché provveda all'acquisizione del complesso immobiliare di via Di Vittorio al fine di metterlo a disposizione della Federazione provinciale dei vigili del fuoco volontari. In caso di conclusione positiva delle trattative e di esito favorevole della valutazione del Comitato tecnico amministrativo in relazione alla congruità del prezzo di acquisto concordato con il soggetto cedente, con successivo provvedimento della giunta verrà impegnato a favore di Patrimonio SpA una quota della cifra da spendere.

Convegno distrettuale pompieri Valle di Fiemme

61° appuntamento per i 12 Corpi della zona

> I componenti dei dodici corpi che formano l'Unione distrettuale dei Vigili del Fuoco Volontari della Valle di Fiemme, coordinati dall'ispettore **Giancarlo Giacomuzzi**, hanno organizzato grazie ai colleghi del corpo di Cavalese e il loro comandante **Stefano Sandri**, il 61° convegno distrettuale dei pompieri. Un insieme di corpi forte di 282 volontari e un gruppo di 12 allievi. Un pubblico attento e numeroso, ha assistito alle otto esercitazioni che si sono articolate tra le piazze e le vie del capoluogo, con delle spettacolari manovre, solo in parte rovinare dalle brutte condizioni meteorologiche. Si è iniziato con un incidente stradale in Piazza Fiera, che ha coinvolto oltre ai volontari della CRI del paese, anche i corpi di Moena, Predazzo, Ziano, Panchià, Carano e Valfioriana. Subito dopo, in Piazza Italia, sotto un violento temporale, il soccorso a un operaio precipitato da un ponteggio con i volontari di Molina, Castello, Tesero e Valfioriana. Nel cortile delle scuole elementari, invece, l'incendio in un'abitazione con l'evacuazione di alcune persone con l'autoscala e uno scivolo con i corpi di Carano, Varena, Daiano, Tesero, Capriana, Moena. Nel parcheggio della stazione delle autocorriere, la manovra di prevenzione incendio ad alcune balle di fieno, è stata eseguita dai volontari altoatesini di Tadena-S. Lugano, con una specia-



le e inedita sonda termica. Poco dopo, nello spazio gestito dagli allievi, illustrazione del percorso didattico riservato ai bambini, e visita alla mostra fotografica sui corpi. Ultime esercitazioni, alla stazione della funivia del Cermis, con il recupero di alcune persone rimaste bloccate all'interno delle cabine e un incendio nella sottostante ex-galleria della ferrovia, con l'apporto dei vigili di Panchià, Ziano, Tesero, Moena, Predazzo, Carano, Varena, Castello. Tra le autorità presenti il presidente della Federazione dei corpi provinciali **Alberto Flaim**, l'ex-ispettore di valle **Sergio Dagostin**, il sindaco di Cavalese **Walter Cappelletti** e

l'assessore provinciale **Mauro Gilmozzi**. (RF)



A Calavino il Convegno distrettuale di Trento

41 i Corpi impegnati
su 29 comuni

> Lo storico corpo dei vigili del fuoco volontari del paese (riconosciuto ufficialmente dalla Giunta provinciale di Innsbruck nel 1887, sebbene si dia per certo che il corpo fu fondato nel 1876), oggi diretto dal comandante **Oreste Pisoni**, ha organizzato il convegno distrettuale dei pompieri di Trento (23-24 maggio 2009). Distretto composto di 41 corpi su 29 comuni, suddiviso in quattro zone territoriali (Cembra con 14 corpi, Valle dei Laghi con 6, Trento con 16, Vigolana con 5) al comando dell'ispettore **Roberto Dalmonego**, che può contare su 802 vigili (+23 unità rispetto all'anno precedente), 134 allievi (+22), 84 vigili onorari (+7), 26 sostenitori, 3 complementari e 1 fuori servizio. Ben 1050 uomini/donne con un significativo aumento di 52 persone. I volontari, nel 2008, hanno eseguito 4746 interventi (+600 rispetto al 2007), con una durata media per intervento pari a 3,1 ore, per un totale 81.282 ora/uomo. Gli interventi, nel 2008, sono stati caratterizzati da queste percentuali: il 32,51% per servizi tecnici, il 32,10% per addestramenti, il 20,77% per reperibilità e prevenzione, il 10,27% per soccorsi

urgenti (ben 332 uscite solo per incidenti stradali in preoccupante aumento), il 4,35% per incendi (fortunatamente in netto calo). Notevole anche l'attività degli allievi (dai 10 ai 18 anni d'età) suddivisi in 14 gruppi, ai quali tra poco si aggiungeranno quelli dei corpi di Cognola, Gardolo e Ravina. Nel corso del convegno, sono stati premiati anche 71 vigili del fuoco volontari per anzianità di servizio. Quattro con ben 35 anni di volontariato (**Carmelo Scarpa** di Fornace, **Ottavio Campestrini** di Gardolo, **Walter Giuliani** di Ravina, **Franco Battisti** di Sover), 3 pompieri con 30 anni di servizio, 20 con 25 anni, 21 con 20 anni e

23 con 15 anni di attività a favore della comunità. Particolarmente ammirate, dal folto pubblico, le diciassette esercitazioni antincendio che hanno coinvolto i diversi corpi del distretto, oltre ai volontari della CRI-Valle dei Laghi, nel campo prove allestito nel centro sportivo del paese. Soddisfazione per il quotidiano impegno profuso, e per i recentissimi interventi nelle zone terremotate dell'Abruzzo, è stata espressa dal neo presidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino **Alberto Flaim**, e dal dirigente della protezione civile provinciale **Raffaele De Col**. (RF)



Codice rosso alle scuole medie



**A Dro simulata un'esplosione
di reagenti chimici**

> Per un'improvvisa esplosione di alcuni reagenti chimici, nel laboratorio delle scuole medie «Nuova Europa» di Dro, diretta dalla preside Paola Bortolotti, sono scattate le procedure d'emergenza per un'immediata evacuazione dei 148 studenti, i 16 insegnanti e i 7 amministrativi, coordinati dalla responsabile dell'emergenza interna Federica Pedrinolla (sabato 16 maggio 2009). Al suono prolungato della campanella, tutti gli studenti (previo censimento espletato dai rispettivi professori), hanno abbandonato le classi in fila indiana, senza intralciarsi tra loro e in assoluta calma, sino al punto di ritrovo nel piazzale esterno

della scuola. Sul posto sono intervenute alcune squadre dei vigili del fuoco volontari del paese, diretti dal comandante Tiziano Flessati e il vice Denis Santoni, con il supporto dell'autoscala del corpo pompieristico di Arco. Una classe, la 3A, con l'insegnante Maria Parisi, era rimasta, infatti, bloccata al secondo piano dell'istituto comprensivo, a causa dell'intenso fumo fuoriuscito dal laboratorio antistante l'aula didattica. Per questo motivo gli studenti sono

stati evacuati dall'esterno, con l'autoscala distrettuale e quindi portati in salvo. La simulazione, rientra in un ben preciso programma d'emergenza denominato «Progetto Scuola Sicura» che ha visto la scuola impegnata, nelle scorse settimane, con delle specifiche lezioni teoriche sull'argomento, impartite da esperti della protezione civile, per saper affrontare in caso di reale emergenza ogni possibile situazione di pericolo. (RF)

Fumo artificiale ma reale esercitazione antincendio



A Gardolo in notturna

> Nella tarda serata di venerdì 20 marzo 2009, i vigili del fuoco volontari di Gardolo, sono stati impegnati in una complessa esercitazione notturna in Via Alto Adige. Nella vasta zona artigianale e commerciale, poco a sud il ponte sul fiume Avisio, a ridosso di Lavis. È stato simulato, infatti, un grosso incendio in un capannone, contenente del materiale altamente

infiammabile e tossico, tanto da richiedere l'intervento di tutti i mezzi a disposizione in caserma e la presenza di tutto il personale volontario. Questi, dopo aver predisposto una scala "italiana" per accedere ai piani superiori, muniti di autoprotettori individuali, hanno provveduto alla bonifica dei locali invasi dall'acre fumo, utilizzando

dei potenti ventilatori non dopo aver spento gli ultimi focolai. Una manovra che ha dimostrato la buona preparazione tecnica dei volontari, i quali pressoché ogni settimana simulano delle diverse tipologie d'intervento sul territorio di competenza, o presso la moderna e funzionale caserma di Via Aeroporto. (RF)

organizzato da:



VIGILI DEL FUOCO PREDAZZO
SEZIONE EVENTI

3^a edizione Trofeo Vigili del Fuoco Predazzo



**GARA DI CORSA
SU STRADA CON
MANOVRA DI STENDIMENTO**

**PER TUTTI I VV.FF.
PER GLI ALLIEVI
E PER I FUORI SERVIZIO**

**IN PROGRAMMA
A PREDAZZO
ALLE ORE 21 DI MERCOLEDÌ
29 LUGLIO 2009**

PER INFO: CELL. 349.8124453



Dispersi ma ritrovati incolumi

> L'allarme in codice rosso (massima priorità d'intervento), è arrivato alla caserma dei vigili del fuoco volontari di Lavis, poco dopo le 8 del mattino il giorno delle Palme. Pochi minuti dopo tutti i volontari del paese, diretti dal vice comandante **Andrea Brugnara** e il capo plotone **Franco Degasperi**, sono pronti a intervenire in forza. Dalla centrale operativa provinciale del 115 di Trento, è giunta una richiesta d'aiuto che segnala un nutrito gruppo di escursionisti perso nel territorio comunale, a seguito di un'intossicazione alimentare. Le prime notizie sono frammentarie e poco precise. L'allarme è stato dato da un membro della comitiva, il quale non ha più ritrovato i suoi amici nel luogo concordato a fine escursione. Visto il gran numero di persone "scomparse", e la vastità della zona da controllare (oltre 250 ettari), sono allertati i colleghi volontari dei corpi di Gardolo (comandante **Giacomo De Sero**), Zambana (comandante **Mario Merlo**) e Giovo (comandante **Ferruccio Piffer**). In poco meno di mezz'ora oltre 100 volontari sono pronti a iniziare una "battuta a tappeto", su ben sette



Riuscita esercitazione sul territorio comunale di Lavis

aree di ricerca. Fondamentale l'assistenza dei componenti la «Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe», con il direttore **Alberto Bertocchi** e il responsabile **Alessandro Dalvit**. Sul posto con ventidue cani e altrettanti conduttori, affiancati ognuno di due vigili del fuoco volontari, ottimi conoscitori delle zone da perlustrare. Quali osservatori esterni (ma operativi nell'esercitazione), anche i volontari del COAC (Circolo Otesino Attività Cinofile), della colonna mobile di protezione civile della Regione Emilia-Romagna con nove unità cinofile. L'area di ricerca si estende dalla gola fluviale a nord del paese (ponte di S.Lazzaro), ai boschi sovrastanti la frazione di Pressano e l'abitato di Giovo, la foce e il biotopo del fiume

Adige-Avisio, oltre le campagne circostanti l'abitato di Zambana Nuova. Un impegno massiccio in termini di uomini, animali e mezzi, con il supporto logistico del gruppo alpino di Lavis. Dopo oltre tre ore di affannosa ricerca, tutti gli escursionisti sono ritrovati, rincuorati e rifocillati. Un'esercitazione che ha dimostrato il buon coordinamento tecnico dei nostri «angeli custodi», l'ottima preparazione per questo tipo d'interventi sul territorio, e la stretta sinergia tra le diverse associazioni (pompieri, unità cinofile, alpini). Tutte accumulate da un forte spirito di squadra, collaborazione e profondo senso altruistico. Presente all'esercitazione, quale osservatore, il direttore della «Scuola Antincendio Provinciale» **Ivo Erler**. (RF)



nella foto: pre riunione operativa e recupero persone scomparse.

Una perfetta amalgama di soccorritori

A Mori manovre congiunte
con le realtà presenti sul territorio



Roberto Franceschini

> In occasione della «Festa di Primavera 2009», da moltissimi anni organizzata dalle diverse associazioni di Mori, le cui origini risalgono all'anno 845, interessante iniziativa del locale Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari (diretto dal maggio 1999 dal comandante **Pier Giorgio Carrara**), in strettissima collaborazione con i Volontari del Soccorso CRI di Brentonico (ispettrice **Katia Marzana**), forte di trentaquattro unità operative e due moderne autoambulanze, e i componenti della Stazione di Soccorso Alpino e Speleologico CAI-SAT di Rovereto (capostazione **Michele Zandonati**), composto di ventuno membri (tra cui tre signore), che nel 2008 hanno eseguito quarantadue uscite d'emergenza, di presentazione delle molteplici tecniche di soccorso,

nel contesto più ampio e generale di protezione civile provinciale. Durante tutta la giornata di festa, sono state fatte varie manovre tra i tre corpi, che hanno coinvolto i vari elementi delle organizzazioni di soccorso. L'evacuazione di una persona rimasta bloccata in un'abitazione in fiamme; una discesa con corde divaricate; lo spegnimento di un incendio con una vecchia motopompa a mano (in prestito dai pompieri volontari di Villa Lagarina datata 1913); il salvataggio in parete di un infortunato; delle prove di spegnimento un principio d'incendio con degli estintori a polvere (con prove pratiche al pubblico); alcune dimostrazioni con scala controventata da parte degli allievi

del corpo, sotto la direzione del vice comandante di Mori e vice ispettore del distretto della Vallagarina **Mauro Maltauro**. Il corpo di Mori, istituito nel 1882, oggi è composto di cinquantatré elementi, diciassette allievi, tre vigili complementari e otto fuori servizio/onorari. Noto il parco macchine a disposizione, composto di un'autobotte da 4000 litri, un grosso polisoccorso con pinza idraulica, un polisoccorso per interventi tecnici, una vettura di pronta partenza con pinza idraulica per coprire l'altipiano di Brentonico e della Val Gresta, una micro botte per incendi nel bosco, quattro fuoristrada Land Rover 90 e 130, due furgoni per trasporto personale, un gruppo elettrogeno, due motopompe, un aspirafumo, due ventoloni (positivo e negativo). Nel 2008 sono stati eseguiti 372 interventi, pari a 3900 ore/uomo con una media del 2,7% di vigili per intervento. Il dato comunque più significativo, è la perfetta amalgama tra questi gruppi di soccorritori, a garanzia di una perfetta intesa operativa oltre che umana.



Evacuazione per un sisma della scuola elementare

Roberto Franceschini

> Mai come in questo periodo, dopo il tragico terremoto in Abruzzo, assume un'importanza ancor maggiore le esercitazioni scolastiche di protezione civile, per una rapida e ordinata evacuazione di un plesso scolastico. Manovre annuali previste da una legge nazionale, che coinvolgono non solo gli alunni ma anche tutti i docenti, il personale amministrativo e ausiliario. Tutti, infatti, devono sapere esattamente cosa fare, ma soprattutto cosa non fare in caso di allarme durante l'orario scolastico. Da qui l'importanza delle esercitazioni, in stretta sinergia con i corpi dei vigili del fuoco volontari, il personale delle autoambulanze e le direzioni didattiche. Ecco quindi,

per sommi capi, la manovra "a sorpresa" (un terremoto) svolta nella sede distaccata dell'istituto elementare comprensivo di Terlago. L'intervento è stato gestito dai pompieri del centro lacuale, coordinati dal neo comandante **Fabio Biasioli** e da un equipaggio dei Volontari del Soccorso CRI di Vezzano diretti da **Carla Zuccatti**. Ciò ha permesso la messa in sicurezza



A Terlago un'esercitazione di grande attualità

di ben 94 alunni e 12 dipendenti. Appena avvertito il sisma, i responsabili per la sicurezza interna, gli insegnanti **Luigi Nardelli, Giovanna Federico, Franca Cimadom**, hanno radunato gli alunni nell'apposita area di sicurezza esterna alla scuola, in attesa dei pompieri arrivati dopo pochi minuti l'allarme al 115. Grande lo spiegamento di mezzi e attrezzature, per salvare uno studente rimasto ferito all'interno dell'edificio, che nel frattempo aveva preso fuoco per una fuga di gas. Portato in salvo, l'alunno è stato medicalizzato dal personale CRI e quindi avviato all'ospedale. Al termine dell'evacuazione, presso il teatro del paese, è stata promossa una lezione sulla protezione civile e l'autosoccorso, che ha incuriosito non poco i giovani alunni durante questa inedita giornata didattica. Utile non solo in ambito scolastico ma anche nella vita di tutti i giorni. I terremoti, le alluvioni e gli incendi, infatti, non hanno orari e possono accadere in ogni momento della nostra vita.



Esercitazione sull'Altopiano del Tesino

Manovra boschivo-civile intercomunale

> Un'ottantina di Vigili del Fuoco e una quindicina di volontari della protezione civile del comune di Lamon (BL) sono stati impegnati domenica 17 maggio 2009 in una manovra boschivo-civile intercomunale organizzata dal corpo dei Vigili del Fuoco volontari di Castello Tesino.

Alle ore nove è scattata la richiesta di intervento per un incendio boschivo in località Fradea. Immediatamente una squadra di Castello Tesino con l'ausilio del carrello incendi boschivi si è portato sul posto fronteggiando l'incendio. Su richiesta del comandante Zotta Fabrizio è intervenuto in appoggio il corpo di Pieve Tesino, il quale, utilizzando l'acqua piovana prelevata dai pozzi dei masi presenti nella zona, ha rifornito la squadra impegnata sull'incendio. Non riuscendo a far fronte al fuoco, si è reso necessario richiedere ulteriore supporto dei corpi confinanti (Pieve Tesino, Cinte Tesino, Tezze, Grigno e la PC di Lamon) al fine di formare una mandata che permettesse di portare ulteriore acqua sul posto. Per superare i 260 metri di dislivello esistenti tra il punto di adescamento in località Governana (810 m s.l.m.) e l'incendio in località Fradea (1070 m s.l.m.) si è reso necessario formare una mandata di oltre 2,5 km, che con otto punti spinta ha superato il monte Cornalè e la valle di Pasugola. Il fronte dell'incendio ha purtroppo investito l'albergo Tramon-tana, costringendo parte degli uomini impegnati nella mandata a spostarsi nei pressi dell'albergo per evacuare delle persone bloccate all'interno, poi accompagnate dal locale servizio di



ambulanza al pronto soccorso. Fortunatamente, nonostante il dispiego di mezzi (4 autobotti, 8 motopompe, 15 fuoristrada 8 vasconi anti incendio boschivo, 3 carrelli alta pressione) e uomini e l'impegno di tutti i partecipanti, si è trattato solamente di una simulazione che ha comunque messo a dura prova le capacità operative dei vigili.

Un ringraziamento va anche agli uomini rimasti in caserma coordinati dai vigili Maurizio Dorigato e Alessandro Rattin che hanno preparato uno splendido pranzo

che ha contribuito a rafforzare lo spirito di amicizia fra le realtà del Tesino e quelle limitrofe.

Al termine della manovra, alla presenza dell'Ispettore distrettuale Vito Micheli e del vice-ispettore Bastiani Ivano, il comandante del corpo di Castello Tesino Zotta Fabrizio e il vice-comandante Menato Claudio hanno evidenziato come attraverso l'organizzazione di questa simulazione di intervento abbiano cercato di favorire non solo la completezza delle esercitazioni, ma anche e soprattutto l'abitudine ad una sinergica collaborazione intercomunale.

Incendio nel cortile di un deposito di materiali

> Nel primo pomeriggio di sabato 21 marzo 2009, un incendio è divampato nel cortile esterno un deposito di attrezzi la ditta "Pitture F.lli Bertolini" a Loppio, a lato della pista ciclopeditabile e l'arteria statale che porta a Riva del Garda. Visti gli inutili tentativi di spegnere le fiamme con dei mezzi propri, è stato necessario l'intervento di una micro botte del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Mori. L'incendio è stato così spento in una decina di minuti. Per i rilievi di legge, sul posto, una pattuglia dei carabinieri del paese.



Incendio a Ponte Oliveti

> Nel tardo pomeriggio del 24 marzo 2009, un incendio boschivo alimentato dal forte vento (raffiche superiori ai 55 Km/h), sviluppatosi poco sopra le case la frazione di Calavino, in località Doss delle Calliere, ha mobilitato diversi Vigili del Fuoco Volontari della Valle dei Laghi. Sul posto, infatti, sono intervenuti in prima battuta quelli di Calavino coordinati dal comandante Oreste Pisoni, quindi i corpi di Lasino, Padergnone, Cavedine e Vezzano. Le fiamme, sicuramente di origine dolosa, si sono sviluppate lungo la strada provinciale che da Ponte Oliveti,



nella Piana del Sarca, risale verso Calavino e Lasino, nei pressi del cementificio. Due fronti di fiamme e fumo, che hanno preoccupato non poco i volontari, per il forte

vento e il sottobosco particolarmente secco. La strada è stata chiusa al traffico da una pattuglia della Polizia locale e dagli Agenti forestali della zona. (RF)

In fiamme l'albergo “Madonna”

Nuovo rogo a Madonna di Campiglio.
Grande efficienza nell'operare.

Franco Bisti Luconi

> I fattori che sono presenti in un incendio sono sempre molto variabili, ognuno con le sue difficoltà e imprevisti. Nelle caratteristiche dell'incendio che verso la metà di giugno ha colpito l'antico hotel Madonna a Madonna di Campiglio si ritrovano quelle legate alla vetusta costruzione (1926), la sua posizione centrale, gli edifici adiacenti, il grande ammasso di materiali vari depositati all'interno del piano interessato dalle fiamme. Negli ultimi tempi il modo di intervenire si è fatto molto più aggressivo e deciso e la preparazione dei vigili si sta facendo sempre più determinante anche per la necessaria sicurezza richiesta in questa metodologia di spegnimento.

L'incendio dell'hotel Madonna ne è stato un esempio positivo di applicazione di queste tecniche. Molto importanti i momenti di gestione dell'intervento con un coordinamento e una condivisione egregiamente supportati dal personale operante complici di questo comportamento anche le esperienze passate, leggasi incendio hotel des Alpes e Zangola. Il

lavoro è stato quindi suddiviso nelle varie fasi, d'apprima si è provveduto al controllo e al raffreddamento del calore che avrebbe potuto trasferire l'incendio al vicino hotel Milano. Si provvedeva poi alla prima ricognizione interna con termocamera e l'eccessivo calore consigliava di ventilare aprendo aperture sul tetto già interessato dalle fiamme, ma l'operazione a causa delle condizioni precarie della copertura non era effettuabile per le scarsissime condizioni di sicurezza.

Il giungere della prima autoscala consentiva, una volta posizionata, di aprire gli scuri dell'ultimo piano permettendo quindi al calore di scaricare all'esterno e di procedere quindi allo spegnimento dall'interno. Le condizioni dei solai in “maltapaglia” hanno richiesto una particolare attenzione nelle operazioni seguenti. Infatti pur con un utilizzo molto ridotto di acqua da parte dei pompieri una rottura causata dal calore di un tubo dell'impianto idri-

co ha rilasciato grandi quantità della stessa rendendo i solai stessi non più sicuri. Difficili poi le operazioni di bonifica e di minuto spegnimento che si sono potute effettuare egregiamente con l'utilizzo dell'ormai insostituibile termocamera.

Un intervento quindi positivo che lascia comunque aperti i necessari ragionamenti su una corretta istruzione e formazione del personale sempre più necessaria, in quanto il fattore di sicurezza per l'utilizzo di queste tecniche è da tenere in primo piano nello svolgimento corretto delle stesse. Il coordinamento delle varie squadre il corretto utilizzo dei mezzi estinguenti e dei DPI sono mattoni fondamentali del nostro modus operandi.

Vada da parte mia un sincero ringraziamento a tutti i vigili intervenuti, al corpo permanente di Trento e oltre al corpo di Campiglio ai corpi di Carisolo e di Pinzolo, un particolare grazie al Comandante Maturi per il perfetto coordinamento che ha permesso ancora una volta di svolgere il nostro compito in maniera egregia. Dimostrando se ce ne fosse ancora bisogno di quanto sia necessaria una sinergia tra i corpi per il miglioramento costante della nostra professionalità. Ancora una volta Madonna di Campiglio ha visto un incendio e ancora una volta ha visto l'impegno e l'abnegazione dei vigili del fuoco nel loro difficile compito positivamente svolto.





Le gare

degli allievi pompieri

A Vigolo Baselga il Trofeo Città di Trento

> Presso il centro sportivo "Trilacum", organizzato dal corpo dei vigili del fuoco volontari di Sopramonte, si è svolto il 7° trofeo «CTIF-VVF Allievi-Città di Trento, 5° memorial Raffaele Cappelletti», domenica 3 maggio 2009. Giovane allievo del corpo il sobborgo cittadino, scomparso tragicamente alcuni anni fa. Alle gare hanno partecipato venti squadre provenienti da vari distretti del Trentino, con relativi istruttori e accompagnatori, che seguono il percorso formativo e didattico dei futuri vigili del fuoco volontari. Le prove di abilità e destrezza si articolano su due manovre. La prima con una serie di ostacoli che i nove allievi devono affrontare saltando un fosso, una siepe, un tunnel, un asse in equilibrio, stendendo delle manichette antincendio, centrando un bersaglio utilizzando delle pompe a "camicia" a mano, riconoscendo degli attrezzi e componendo dei nodi. La seconda manovra, invece, consiste in una staffetta (il testimone è una lancia

antincendio) scavalcando una scala, mettendo un tubo su una piattaforma, una corsa sotto e sopra un ostacolo, ponendo un estintore in equilibrio su una piattaforma, agganciando delle manichette a un ripartitore di tubi. Questa gara, valida per il campionato provinciale allievi VVF, è stata vinta dalla squadra Mezzolombardo B, seguita da Storo-Bondone-Baitoni A e da

Spiazzo Rendena. Fuori classifica, invece, primo posto per Villa Rendena, seguita da Sopramonte e Storo-Bondone-Baitoni B. La gara è stata diretta dall'ex-presidente della federazione dei vigili del fuoco volontari **Sergio Cappelletti**. Presente alla manifestazione anche il neo presidente della federazione **Alberto Flaim** e vari comandanti dei corpi pompieristici. |





> In uno degli ultimi direttivi del distretto, l'ex presidente Sergio Cappelletti, ha affermato che gli allievi vigili del fuoco sono una risorsa che fa parte della nostra realtà, che non dobbiamo farci sfuggire dalle mani. Vantiamo circa 1200 allievi in tutti i distretti, che sono una fondamentale fonte di riciclo generazionale per i nostri corpi. Non è dunque un caso che questa sera ha come tema l'allievo, un progetto per il futuro.

Il gruppo allievi del distretto di Riva del Garda conta circa 100 allievi, realtà voluta fortemente dai nostri comandanti e seguita costantemente da un gruppo di istruttori allievi, con passione e senso del dovere, dovere che tutti noi vigili abbiamo dentro e che cerchiamo di portare avanti. Proprio agli istruttori, e ai comandanti, voglio esprimere i miei ringraziamenti e quelli di tutto il distretto.

Noi istruttori ci siamo dati un unico obiettivo, che è quello di farli lavorare il più possibile insieme, con un programma, un percorso formativo fatto di manovre, campeggi, serate a tema e uscite. Cerchiamo di farli crescere insieme, tutti allo stesso livello, cercando di creare già da adesso quelle sinergie, che un domani possano portare avanti le nostre realtà, obiettivo condiviso da tutti noi. Oggi, gli allievi al lavoro

fianco a fianco possono crescere e, un domani, possono lavorare uniformemente a disposizione delle nostre comunità, garantendo il ricambio generazionale del vigile del fuoco in servizio attivo.

Per realizzare questi obiettivi sono state svolte nel 2008 molte attività a livello distrettuale, come manifestazioni svolte sul territorio, come la festa di Mezzolago di giugno ed il convegno al campeggio provinciale di luglio, che anno richiesto un gran numero di manovre, momenti in cui gli allievi hanno imparato a conoscersi, ad apprendere le tecniche ed a fidarsi l'uno dell'altro.

La visita alla caserma del Corpo Permanente di Trento e del Comando Provinciale di Mantova sono stati un ottimo spunto per poter guardare la realtà intorno a noi, da quella più simile e vicina, ossia quella del nostro capoluogo, a quella un po' più distante e diversa, come può essere la realtà del Corpo Nazionale ed in particolare quella della città di Mantova. Sono mondi diversi dal nostro, anche se legati da un unico obiettivo, quello della difesa civile. Anche il semplice visitare l'aeroporto di Mattarello ed il Nucleo Elicotteri Provinciale è stata una fonte di immensa conoscenza, in modo

da poter operare attivamente e con coscienza, con queste forze con cui ormai, sempre più frequentemente, siamo chiamati a collaborare.

Meno legata all'ambito pompieristico è stata la giornata al campo sopravvivenza di Centa S. Nicolò, ma comunque fondamentale per i giovani, in quanto gli permette di conoscere sé stessi, le loro paure, i loro pregi e i loro difetti.

Ultima, ma non meno importante, è stata la serata sulla sicurezza stradale, eseguita in collaborazione con il Corpo Carabinieri di Riva del Garda, che ha permesso di continuare ad educare i giovani su un argomento che, al giorno d'oggi, occupa sempre più spesso le pagine dei giornali.

Nel 2009 il percorso che è stato preparato per i nostri ragazzi, vede sono due manifestazioni a carattere distrettuale, una che si terrà in val di Ledro, e un'altra a Dro. Gli allievi parteciperanno anche al campeggio provinciale, verrà svolta una serata sul tema dell'alcol, altro argomento che purtroppo ci porta spesso sulle pagine dei giornali.

Per ultimo come premio, gli allievi andranno una giornata a Gardaland, modo per ringraziare loro dell'impegno prestato.

La passione per i pompieri nasce da giovani

È decollato il nuovo gruppo vigili del fuoco



Scala a muro eseguita dai Vigili del Fuoco allievi del Distretto di Riva del Garda.

Stefano Giovannini

> *“Largo ai giovani!”*. È questo il motto che sintetizza i programmi del Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Trambileno per i prossimi anni. Le esperienze e le grandi soddisfazioni di vari altri corpi sia della Vallagarina che di altri comprensori del Trentino hanno spinto anche il Direttivo dei vigili del fuoco di Trambileno a lanciarsi in una nuova ed importante sfida: formare il Gruppo Vigili del Fuoco Allievi.

È da qualche tempo che tale intenzione occupa gli argomenti trattati nelle riunioni, ma adesso finalmente il progetto ha preso forma, grazie soprattutto ai vigili che fin dall'inizio hanno dimostrato entusiasmo ed estrema serietà. Il Capo Squadra Giorgio Bazzanella è stato designato dal Direttivo come Responsabile del Gruppo Allievi ed assieme ai collaboratori vigili Marco Del Bianco, Fabrizio Gerola e Roberto Patoner, ha già frequentato i corsi programmati dalla Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco del Trentino.

Anche i vigili del fuoco di Trambileno hanno deciso di cogliere le opportunità e l'esperienza maturata in seno a quest'ultima. Nella pubblica riunione svoltasi lo scorso 11 febbraio presso l'auditorium di Moscheri, dove hanno

partecipato i giovani interessati accompagnati dai genitori, è emerso grande interesse e non sono mancate le domande per capire come fare per arruolarsi subito. Grande soddisfazione in questa sede è stata espressa dall'Ispettore Distrettuale dei Corpi della Vallagarina, Dario Pederzoli, presente anche in veste di assessore alla protezione civile del comune di Trambileno. Convinto del progetto, lo ha appoggiato da vicino nella sua fase nascente, mettendo a disposizione anche l'esperienza maturata all'interno degli altri corpi della Vallagarina.

La serata è poi proseguita con altri interventi da parte del responsabile allievi della Vallagarina Massimo Ticò, dal Vice Ispettore Mauro Maltauro, che ha iniziato la sua carriera pompieristica proprio nelle fila dei vigili del fuoco allievi di Mori ed infine di Emanuela Pedrotti, segretaria dell'Unione Distrettuale Vallagarina e sempre vicina ai gruppi allievi. Il nuovo responsabile per il Corpo di Trambileno Giorgio Bazzanella ha poi fornito risposta a vari quesiti posti dai genitori o dai ragazzi interessati

alla nuova esperienza. Ha inoltre espresso le motivazioni che hanno portato all'assunzione di questo nuovo impegno che vanno nella generica direzione di formare un gruppo affiatato all'interno del quale fare emergere la passione di essere pompieri ed anticipare ai ragazzi l'importanza di un robusto spirito di squadra, ingrediente fondamentale che non può mancare all'interno di un gruppo di vigili del fuoco.

Ovviamente sono ambizioni che richiedono un certo impegno, sia da parte dei nuovi allievi che da parte della famiglia. Per questo motivo sono già stati definiti assieme orari e modalità dell'attività di addestramento e manovra. È stato sottolineato che tutta l'attività sarà svolta nella massima sicurezza ed in nessun modo i vigili allievi parteciperanno ad interventi pericolosi o rischiosi. Il percorso è libero, ma i punti cardine sono già stati condivisi e rodati da parte della Federazione dei vigili del fuoco provinciale. Il gruppo è composto da una dozzina di ragazzi, tra cui spicca anche una componente femminile.

In partenza per Ostrava

70 atleti trentini in gara
all'Olimpiadi del CTIF



> Settanta atleti vigili del fuoco, tra allievi ed effettivi, stanno scaldando in muscoli in vista del prossimo importante appuntamento internazionale con i giochi olimpici organizzati a Ostrava, nella Repubblica Ceca, dal Ctif. La manifestazione – che nel 2013 sarà ospitata in Trentino – è in programma dal 17 al 24 luglio. Ostrava è la terza città per grandezza della Repubblica Ceca e il centro amministrativo del-

la Regione di Moravia-Slesia. È situata alla confluenza del fiume Ostravice, Oder e Opava. La sua storia e la grandezza sono state largamente toccate dall'estrazione e dall'abuso del carbone nero di alta qualità, che si depositava su case e strade, dando alla città l'aspetto di un centro industriale: Ostrava si guadagnò il nomignolo di cuore d'acciaio della repubblica

durante il comunismo in Cecoslovacchia. Molte delle industrie pesanti oggi sono state chiuse o si sono trasformate. Ad Ostrava sono attese più di 3.500 persone, tra atleti, accompagnatori, giudici e ospiti, provenienti da 30 nazioni. Come sempre l'entusiasmo degli atleti trentini è al massimo in vista dell'importante appuntamento. In bocca al lupo, ragazzi!



SEGNALI DI FISCHIO, CORNETTA E TROMBA

Presso la caserma dei Vigili del Fuoco Volontari di Lavis, è possibile vedere un interessante documento (gelosamente custodito in un quadro) datato 1913, nel quale sono elencati i diversi segnali di fischio, cornetta e tromba in tempo d'incendio e di manovra. L'avviso si suddivide in due parti. Il primo di fischio e cornetta; il secondo per i segnali di tromba. Utilizzando il fischio e la cornetta era possibile dirigere le operazioni antincendio durante l'evoluzione

e marcia con pompe e attrezzi; le chiamate e gli avvisi; la predisposizione delle scale e degli attrezzi di salvataggio; l'uso delle pompe. Per ogni singola manovra, inoltre, c'era degli altri segnali sonori, per dirigere al meglio ogni situazione di emergenza. Per quanto riguarda l'uso della tromba, il documento cartaceo, evidenzia anche uno spartito musicale con le singole note per il trombetta. Un tempo, del resto, quando ancora non esistevano gli attuali strumenti di comunicazione radio-informatici, l'unico modo di comunicare era questo, come per altro ben ricorda l'ex-comandante del corpo di Lavis Aurelio Obrelli, immortalato con il raro documento nei locali della sala radio della caserma del paese. (RF)



Trentini vittoriosi a Bellinzona

Strepitoso successo
al Military Cross
in terra svizzera

> Dopo il terzo posto conquistato nel 2008 il prestigioso trofeo di cristallo in terra elvetica, la squadra del Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino, composta da Francesco Cristofori, Giovanni Dalsass, Marco Felicetti e Stefano Pedot, ha riportato sabato 25 aprile scorso una nuova brillante vittoria in campo Internazionale classificandosi al primo posto all'undicesimo Military Cross di Bellinzona in Svizzera (nella categoria più numerosa con ben 24 squadre partecipanti) dove la formazione trentina, composta dai quattro vigili del fuoco volontari della valle di Cembra, si è battuta strenuamente in questa competizione particolare di staffetta biathlon - duathlon, raggiungendo con grande soddisfazione il gradino più alto del podio. La gara era composta da quattro frazionisti che a piedi e in Mtb dovevano compiere un percorso ad ostacoli ora naturale ora artificiale, oltre ad alcune prove di tiro simulato nella fantastica cornice dei castelli della città di Bellinzona dove la capitale del Ticino ha ospitato questa undicesima edizione dei Campionati Militari, richiamando squadre non solo svizzere

ma anche provenienti da altri paesi europei come la Germania, Slovenia, Italia e Francia.

La prima frazione ha portato il vigile del fuoco del Corpo di Grauno Marco Felicetti dalla Piazza del Sole di Bellinzona ai Saleggi Ticinesi passando per il centro storico ed il Castel Grande, dove in questa località è avvenuto il lancio del corpo di granata (un simulacro di gomma) su un bersaglio alla distanza di circa 15 metri, poi Felicetti ha passato il testimone al vigile Stefano Pedot (vigili del fuoco di Grauno), che in mountain bike ha affrontato un percorso ad ostacoli naturali ed artificiali, predisposto per l'occasione, costeggiando gli argini del fiume Ticino. Quindi, raggiungendo un campo militare, ha effettuato il tiro con simulatore laser del fucile d'assalto su un bersaglio posto a 100 m (effettuando il secondo punteggio-tempo di frazione).

Il terzo frazionista, Giovanni Dalsass (vigili del fuoco di Cembra) ha effettuato un durissimo percorso a piedi tutto in salita che lo ha portato a passare attraverso tutti i tre

castelli di Bellinzona ed arrivare al Sasso Corbo dove aspettava l'ultimo frazionista, Francesco Cristofori, vice comandante del Corpo di Grauno che dopo aver affrontato un tratto di falso piano sulla sua mtb è letteralmente picchiato sul traguardo situato al centro della città facendo fermare i cronometri sul tempo di 57'56", secondo tempo assoluto tra tutte le squadre partecipanti. Grande è stata l'emozione dei vigili trentini sul podio durante tutta la cerimonia di premiazione svoltasi all'interno del piazzale di Castel Grande. A loro sono stati attribuiti tutti gli onori militari con l'inno di Mameli suonato dalla banda musicale di Bellinzona e la consegna delle medaglie e del prestigioso trofeo in cristallo, per la squadra vincitrice da parte delle autorità militari svizzere. Contento e soddisfatto il presidente del Gruppo Sportivo vigili del fuoco del Trentino Fabio Toniatti: "I ragazzi l'anno scorso quando conquistarono il terzo posto me lo avevano promesso che nel 2009 la musica sarebbe stata diversa e lo hanno dimostrato con una condotta di gara scrupolosa e molto attenta, perché nelle staffette basta poco per vanificare tanto lavoro di preparazione. Ancora una volta abbiamo dimostrato che i vigili del fuoco volontari trentini sanno distinguersi ottimamente anche in campo Internazionale ma soprattutto dove prevale lo spirito di gruppo".





Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Italia
Comando Provinciale di Belluno

FELTRE - 29 Agosto 2009



9th EUROPEAN road race CHAMPIONSHIP for FIREFIGHTERS

Iscrizioni

Potranno pervenire a mezzo fax (0437.27412) utilizzando il modulo compilato in ogni sua parte, a mezzo e-mail all'indirizzo grupposportivo@vigilfuocobelluno.it, oppure on-line tramite il modulo reperibile nel sito www.vigilfuocobelluno.it entro e non oltre il 23 Agosto 2009. La tassa d'iscrizione è fissata in euro 15,00 per atleta da versare al ritiro del pettorale.

Categorie

- E - Nati negli anni 1955 e precedenti
- D - Nati negli anni 1956-1964
- C - Nati negli anni 1965-1973
- B - Nati negli anni 1974-1982
- A - Nati negli anni 1983-1991
- F - Categoria unica femminile

Premiazioni

Saranno premiati i primi 5 assoluti e i primi 5 per categoria (è inteso che i primi 5 assoluti saranno esclusi dalla classifica per categoria).

Saranno premiate le prime 5 donne classificate.

Assegnazione del 9° trofeo Europeo, biennale non consecutivo, al comando o alla squadra estera che avrà meglio piazzato 3 atleti indipendentemente dalla categoria.

Ulteriori premi saranno comunicati al ritiro dei pettorali.

9° Campionato Europeo di corsa su strada per Vigili del Fuoco di km. 10.

Alla gara possono partecipare Vigili del Fuoco d'Europa civili e militari in possesso di certificato del medico sportivo.



Info:

340 2416676

grupposportivo@vigilfuocobelluno.it

www.vigilfuocobelluno.it

www.giroidellemura.it



I Vigili del Fuoco e l'invasione di Malta.

Breve storia del Btg. Speciale "Santa Barbara"

> *"È una giornata assolata dell'autunno del 1942, un ragazzino in pantaloni corti giocando nei prati che circondano la zona delle Capannelle a Roma scorge per una stradetta polverosa un gruppo di uomini che marciano armati tenendo il passo e con in testa un basco. Il giova-*

notto è incuriosito e cerca di vederli bene, si avvicina quattro quattro tra il fieno, fatica a crederci ma sono proprio Vigili del Fuoco!"

Una scena del gente probabilmente si sarebbe potuta verificare veramente nei giorni in cui nella capitale erano accampati i pompieri che avrebbero dovuto partecipare alle operazioni militari a Malta. Questo volume senza presunzione cerca di raccontare quel poco che in questi anni è stato possibile scoprire su questo reparto affascinante e misterioso. In più di cento pagine vengono illustrate le fasi dell'invasione dell'isola secondo i piani delle forze armate, la creazione e mobilitazione del battaglione di Vigili del Fuoco, la sua storia ed evoluzione, le caratteristiche dell'obiettivo dell'azione, le uniformi e tenute del personale coinvolto, l'opera di soccorso durante i bombardamenti ed una gran quantità di notizie e curiosità.



L'opera inedita si arricchisce di moltissime immagini spesso inedite e mai pubblicate prima. Una pagina di storia del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco viene quindi raccontata per la prima volta in un'opera dedicata, frutto di anni di lavoro e raccolta di notizie e novità. Un piccolo passo avanti ottenuto grazie al contributo prezioso di molti amici e colleghi che l'autore ringrazia di cuore. Lo stesso ha scelto di non percepire denaro dalla vendita del volume ma avere come compenso alcune copie gratuite del testo per le persone care.

Info: marviaedizioni@marvia.it

Le origini del Corpo di San Martino di Castrozza

Una storia recente
ma sentita
dalla comunità

> La storia di molti corpi comunali è solitamente archiviata nei rispettivi municipi... Nel caso di San Martino di Castrozza ricostruire la storia del corpo è impresa ardua e difficoltosa. Le origini stesse del nostro paese, recentissima frazione di altre municipalità, unite allo sviluppo iniziato nel recente dopoguerra, rendono difficile collocare e ricordare eventi e storie. Usciamo dalla guerra e all'inizio degli anni 50 è tutto da rifare, il ventennio ha accorpato le municipalità e cancellato i Corpi accentrando la gestione dei servizi antincendi. È in quel periodo che il geometra Saverio Bancher viene incaricato dai comuni di ricostruire il Consorzio Servizi Antincendi, risalente al 1878, per la gestione unitaria dei vigili del fuoco dei comuni di Siror, Tonadico, Transacqua e Fiera di Primiero. Faticosamente, mettendo insieme uomini volenterosi e mezzi di recupero, con la guida del comandante e futuro ispettore Ivo Crepaz, si riparte. Un particolare forse non noto ai più: pur di ricostruire un corpo unico per 4 comuni, scelta di una lungimiranza senza pari, attuale anche oggi, si rinunciò a finanziamenti che erano riservati ai comuni singoli, valendo la norma 1 corpo = 1 comune. L'entusiasmo aumenta con l'approvazione della legge del 1954 che finalmente diede un quadro normativo chiaro in cui organizzare i presidi dei vigili del fuoco volontari. Mentre in Primiero le cose procedono concretamente verso una presenza fissa e organizzata dei pompieri volontari, a San Martino di Castrozza l'antin-

cendio è ancora lasciato alla buona volontà di tutta la cittadinanza. Il servizio antincendio consisteva in alcune manichette e scale disponibili per quanti avessero voluto aiutare in caso di calamità. Il paese era composto ancora da poche case e quindi l'esigenza e la necessità di un corpo non era ancora percepita... Ma l'evento che segnò la svolta fu l'incendio dell'Albergo Cimone il 29 marzo del 1955. In quell'occasione, ricordata da tutto il paese ancora oggi, si pensò all'opportunità di creare un Corpo anche nella frazione di San Martino, che nel frattempo stava vedendo aumentare le case, le attività e la popolazione in maniera esponenziale. È in questo contesto che un primo nucleo di volenterosi iniziò ad organizzarsi come distaccamento del Consorzio di Primiero: Marco Debertolis, Tisot Luciano, Zagonel Tullio, Dario Zorzi ed Ermanno Della Giacoma. Il Corpo del Consorzio di Primiero diede in dotazione un furgone Fiat 1100 e il Comune di Siror fornì il legname per costruire una baracca in legno dove oggi sorge il condominio Eurotel: con i sacrifici e la buona volontà di tutti i neo vigili si riuscì a dare anche al nostro paese un presidio fisso di vigili del fuoco volontari. Il distaccamento intervenne in vari incendi durante tutto il decennio, ma il cambiamento delle tecniche



di costruzione fece sì che negli anni molte delle strutture in legno venissero sostituite con realizzazioni di moderna concezione rendendo sempre più rari i grossi incendi. Si avvicendarono al comando del distaccamento varie persone fino a raggiungere una situazione di stabilità all'inizio degli anni '70, quando, con il mai dimenticato comandante Roberto Valline, il distaccamento diventa Corpo e inizia a godere di una certa autonomia operativa e di mezzi più all'altezza. Il completo distacco da Primiero si completa all'inizio degli anni '90 con l'autonomia amministrativa, ma questa è storia recente e ben presente anche nei documenti. È difficile in poche righe condensare una storia lunga 50 anni, ma dobbiamo sempre ricordarci che per andare verso il futuro non dobbiamo dimenticarci del passato e di quanti ci hanno preceduto, in condizioni sicuramente più difficili di oggi, ma sempre con lo stesso entusiasmo e spirito di solidarietà. È bello quindi vedere oggi nei nostri Vigili del fuoco Allievi la terza generazione di quanti hanno iniziato la nostra storia. |

Arco

I pompieri con il trattore

È in dotazione al Corpo di Arco

> Se un giorno, passando per il noto centro turistico dell'Alto Garda Trentino, elegante cittadina difesa dal vento del nord dalla spettacolare rupe irta di cipressi e coronata dai ruderi dello storico castello, il cui nucleo più antico si presume risalga al X°sec., vedete passare con tanto di sirena e lampeggiatore blu un trattore color rosso fiamma, non avete preso un abbaglio e soprattutto non strabuzzate gli occhi. Ciò che avete visto è proprio vero. Si tratta dell'unico veicolo di questo genere (un possente trattore Massey Ferguson targato VF-9E1TN), in servizio sull'intero territorio provinciale, con tanto di targa speciale quale mezzo agricolo, con sfondo color giallo anziché color bianco come le altre targhe di servizio. Questo trattore, infatti, fa parte del parco macchine in dotazione al corpo di Arco, diretto dal 2007 da **Michele Alberti**. Comandante che coordina l'attività di 47 vigili del fuoco volontari (incluse 3 signore), 15 allievi e 8 vigili del fuoco onorari. A breve, comunque, il corpo sarà ulteriormente incrementato di 3 unità, oltre ad altri 2 nuovi allievi. La caserma (provvisoria da una vita, e in attesa di una sede consona e adeguata alla gran mole di lavoro che questo corpo esegue a favore della comunità), si trova nei pressi della frazione di Bolognano-Vignole in località Noreda, dove si trova anche il magazzino comunale. Come detto, consistente il parco mezzi e le attrezzature a disposizione. Un'autoscala da 25 metri Renault Riffaud (che serve per tutti i corpi dell'Unione distrettuale di Riva del Garda, composta di 12 corpi, 296 pompieri e 77 allievi, con a capo l'ispettore **Graziano Boroni**); un'autobotte APS Iveco 190-32, un polisoccorso Iveco Daily con pinza



idraulica; un automezzo celere Mercedes Vito e un carro aria Fiat Ducato (con 15 bombole, 9 auto respiratori e un ventolone ad aria positiva); quattro Land Rover Defender 90-110-130 modello pick up; un Fiat Iveco Eurotech scarrabile e un Daf; un Mercedes Unimog; un furgone Fiat Ducato 4x4; un'autovettura di servizio Alfa Romeo 146. I camion "scarrabili" possono trasportare dei container adibiti al trasporto di materiali, per gli incendi boschivi, per il gruppo elettrogeno da 640Kw, per la gru Palfinger e per la cisterna acqua da 10.000 litri. Molti, inoltre, i carrelli di servizio per gli incendi nel bosco, le idrovore, le motopompe e i gruppi fari. Il trattore, invece, è utilizzato per il traino di rimorchi in zone impervie, e nella stagione invernale come spalaneve e spargisale. Nel 2008 gli interventi richiesti sono stati 775, mentre alla data della

nostra visita (15 aprile 2009) gli interventi erano già a quota 207. La caserma è presidiata H-24, grazie anche alla presenza di 2 vigili del fuoco volontari dipendenti del comune di Arco. A livello storico, il corpo è stato istituito ufficialmente il 19 luglio 1955, con l'unificazione dei corpi di Arco, Romarzollo e Oltresarca (già comuni autonomi poi uniti sotto un'unica bandiera in era fascista). Alcuni documenti, non molto attendibili per altro, fanno risalire la presenza dei pompieri nel periodo tra il 1860 e il 1870. Un corpo indubbiamente molto attivo e dinamico, i cui abitanti ne sono particolarmente orgogliosi e fieri. In conclusione, si ringrazia per la collaborazione e la visita alla caserma, il capo plotone di turno **Andrea Zanoni**, e il vigile del fuoco volontario e responsabile del sito web (www.vigilidelfuocoarco.it) **Andrea Tommasi**. (RF)

Carano

Il ciclomotore dei pompieri di Carano

In assoluto il mezzo “meno potente” di tutti i Corpi trentini

> Abituati come siamo a vedere sfrecciare i potentissimi veicoli antincendio, in dotazione ai 239 Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino, un giorno ci siamo chiesti quale poteva essere il “mezzo” meno potente, in dotazione tra gli oltre 6000 pompieri della nostra provincia. Dopo una non facile ricerca, questo veicolo l'abbiamo “scovato” in quel di Carano in Valle di Fiemme, nel corpo dei volontari, diretto dall'anno 2000, dal comandante **Edi Niederleimbacher**. Un gruppo composto di venti vigili effettivi (che tra poco aumenteranno di altre due unità operative) e due vigili complementari. La caserma accoglie un moderno fuoristrada Land Rover 130 attrezzato da polisoccorso, altre due Land Rover 110, carrelli per gli incendi nel bosco,

motopompe, gruppi elettrogeni e per il trasporto materiale. Per la fine dell'anno, inoltre, è in arrivo un'autobotte da 2500 litri, oltremodo utile per la garantire sicurezza non tanto ai 951 residenti (sparpagliati nelle frazioni di Cela, Aguai, Soraiolo, Calvello), ma soprattutto per gli ospiti, estivi e invernali, presso il “Villaggio Veronza” che superano abbondantemente le 4000 unità su 620 appartamenti. In pochi giorni il paese si quintuplica, con tutti gli svantaggi e i vantaggi che questo comporta a una micro comunità alpina. Gli interventi richiesti, ad ogni modo, non sono numerosi. Nel 2008 le uscite sono state 64, mentre alla data di questo servizio (sabato 23 maggio 2009), avevano

raggiunto quota 37. Ma adesso, dopo questa breve presentazione, ritorniamo al motivo che ci ha spinto in Valle di Fiemme. Scoprire il veicolo meno potente in dotazione a un corpo pompieristico. Si tratta di un ciclomotore (il classico cinquantino) marca Beta Motor T3 da trial. Il motorino fu donato dalla signora Giuseppina Ventura di Carano, dopo la morte del marito Giorgio Partel, rimasto mortalmente infortunato nei boschi del paese la sera del 28 aprile 2003. In quel tragico intervento di soccorso, furono proprio i pompieri del paese a ritrovare il cadavere del paesano, e quindi, per ringraziarli della professionalità e sensibilità dimostrata in quell'occasione, la vedova decise di regalare il ciclomotore. Da allora, con tanto di targa VFS62TN, il ciclomotore è utilizzato per le ricognizioni nei boschi del territorio comunale (13,62 Km²), per eventuali ricerche di persone, ma soprattutto in occasione di scorte a manifestazioni sportive. Un mezzo economico ma estremamente pratico e funzionale, il quale pur con i suoi pochi cavalli di potenza tipici dei cinquantini, o come si dice in dialetto trentino “sbruzzet” e/o “paperino”, assolve benissimo la sua funzione operativa. Per finire un doveroso ringraziamento per la collaborazione al comandante **Edi Niederleimbacher**, al suo vice **Edi Delvai**, al capo squadra **Ennio Corradini** (quasi 40 anni di attività nel corpo) e al vigile **Fabiano Delvai**. (RF)



Lasino

Esercitazione dei vigili del fuoco di Lasino

Presso la sede dell'Associazione Oasi Valle dei Laghi

Mariano Largher

> I Vigili del fuoco volontari di Lasino hanno svolto, nei giorni scorsi, una simulazione di attacco incendio con ricerca persone all'interno degli uffici e del magazzino dell'associazione Oasi Valle dei Laghi. All'addestramento hanno preso parte oltre una decina

di pompieri volontari coordinati dal comandante **Sergio Pisoni**, che sono giunti sul posto con un autobotte, un furgone polisoccorso e due fuoristrada, mentre nella veste di simulanti le persone in difficoltà a causa di fumo e fiamme,

si sono resi protagonisti i ragazzi dell'associazione. L'associazione di volontariato Oasi Valle dei Laghi, nata nel 1991 e operante su tutto il territorio della Valle dei Laghi con l'obiettivo fondamentale di dare risposta ai bisogni del territorio of-

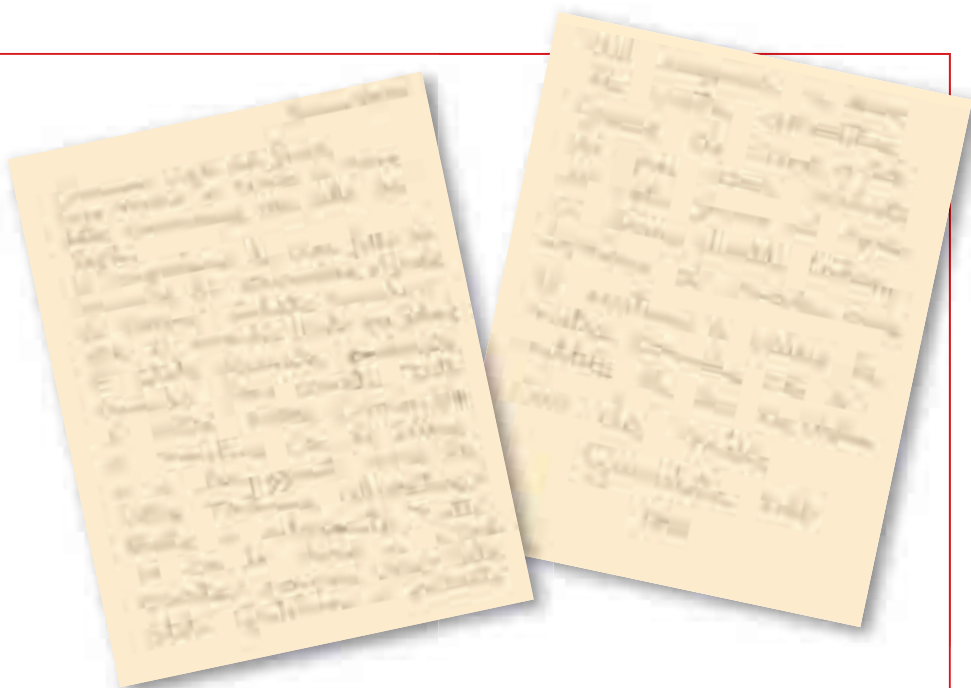


frendo servizi e attività. L'associazione conta su 179 soci, i volontari impegnati nel gruppo volontari del "Progetto Handicap" è di circa 30 persone, mentre le famiglie che fanno riferimento all'associazione sono circa 25. La manovra aveva inizio nell'istante in cui il personale, rappresentato dalla presidente dell'associazione **Graziella Toccoli** e dalla coordinatrice **Alda Faes**, accortosi del fumo, immediatamente allertava i vigili del fuoco tramite una telefonata al numero

di emergenza 115. La centrale operativa dei VVF di Trento, tempestivamente provvedeva ad inviare la selettiva ai VVF di Lasino, che, simulando anche i tempi effettivi di preparazione e di percorrenza si portavano sul luogo segnalato. Le squadre giunte sul posto, hanno rapidamente predisposto: un accesso agli uffici ed il rifornimento all'autobotte da un vicino idrante stradale. Una squadra di vigili del fuoco con gli autorespiratori effettuava la ricerca ed il soccorso di un

ragazzo nella zona uffici, mentre una seconda squadra effettuava la medesima operazione di soccorso nella zona magazzino alla ricerca di una seconda persona. Al termine dell'esercitazione, i ragazzi hanno potuto familiarizzare con i mezzi e le attrezzature dei vigili del fuoco di Lasino, in particolare, hanno simulato, vestiti con "elmo e cappottina", lo spegnimento di un fuoco utilizzando lance e manichette inoltre hanno potuto assistere in diretta e da vicino al funzionamen-

to delle "pinze "idrauliche". Dopo le foto di rito, l'associazione ha offerto a tutti presenti (ragazzi, famigliari e VVF) uno spuntino. Era presente all'esercitazione anche **Giorgio Pisoni**, che proprio con i VVF di Lasino aveva subito un gravissimo infortunio durante le operazioni di spegnimento di un incendio boschivo sui monti sopra Ala. Si è trattato di una simpatico pomeriggio che i VVF di Lasino hanno voluto mettere a disposizione dell'Associazione Oasi Valle dei Laghi, i cui utenti hanno poi ringraziato in modo veramente intenso e commovente i vvf intervenuti, come testimonia la lettera a firma di Mirko "giornalista dell'Oasi" qui a fianco riportata.



Lavis

San Floriano protegga i pompieri

> Raramente la chiesetta annessa all'edificio comunale di Lavis, dedicata a San Giovanni Nepomuceno (1767), dal superbo stile barocco è aperta al pubblico per delle cerimonie religiose. Opportunità riservata però ai vigili del fuoco volontari del paese, diretti dal comandante **Ivo Dorigatti**, i quali numerosi hanno partecipato a un intenso momento di raccoglimento religioso, nel giorno del santo patrono del corpo, ovvero il soldato romano di stanza nel Norico San Floriano, morto nell'Alta Austria il 4 maggio 304. Importante figura agiografica della Chiesa cattolica, che secondo una tradizione avrebbe spento un incendio usando un secchio di acqua, e per questo considerato patrono dei pompieri. Figura ricordata dal parroco don **Vittorio Zanotelli**, poco prima della benedizione di un'antica e pregevole statua lignea del santo (acquistata dai



volontari tramite eBay in internet-ndr), seguita dalla benedizione dei nuovi mezzi di soccorso. Un fuoristrada adibito a vettura comando-controllo operazioni e un furgone per il trasporto del personale. Parco macchine che incrementa gli altri mezzi di soccorso questo storico nucleo di pompieri, menzionati per

il loro ruolo già in alcuni documenti delle «Regole Comunali» del 1723. Alla cerimonia presente il primo cittadino **Graziano Pellegrini**, e quale padrino del corpo l'ottantacinquenne ex-comandante **Aurelio Obrelli**, mai così fiero e orgoglioso dei suoi giovani "ragazzi" in divisa antincendio. (RF)

Lavis

Pompieri in costume da bagno

> Sono migliaia le ore dedicate alle esercitazioni antincendio, ai corsi di riqualificazione e aggiornamento didattico, al quale sacrificano molte delle loro giornate libere, gli oltre 6000 vigili del fuoco volontari del Trentino. Tutto questo per essere sempre pronti e addestrati al 100%, e per saper affrontare ogni tipo di situazione d'emergenza o calamità naturale. Per questo siamo abituati a vedere i volontari (tra le quali centinaia di signore e migliaia di allievi), con le pesanti divise d'intervento e l'immane casco di protezione. In quest'occasione, invece, i pompieri indossano solo un costume da bagno, degli occhialini da nuoto e una cuffietta con il logo del corpo VVF Lavis-Soccorso fluviale. Incontrati nel centro natatorio "Guido Manazzon" di Via Fogazzaro a Trento, durante un impegnativo corso di addestramento (con ben dodici uscite in acqua), organizzato dal maestro internazionale di salvamento **Franco Danieli**, il farmacista **Giorgio Martini**, la psicologa **Barbara Haupt** del gruppo "Psicologi per i popoli" e l'istruttrice di nuoto **Chiara Tamburrini**. Il corso denominato «SOS Acquaviva-Soccorso Organizzato in Sicurezza», rientra nell'organizzazione per la formazione e l'aggiornamento tecnico di alta qualificazione per il soccorso nelle acque correnti e alluvionali, sotto l'egida dell'Istituto Medicina del Soccorso. Del resto, i pompieri di Lavis, sul quale territorio scorre il fiume Adige e Avisio, sin dall'anno 2000 hanno formato una specifica squadra di primo intervento lacuale e fluviale (responsabile il vigile **Livio Odorizzi**), composta adesso di sette unità. A questi, al termine corso, se ne aggiungeranno degli altri, garantendo così un maggior numero

di volontari brevettati per questo tipo di soccorso. Il corso ha affrontato diverse metodologie pratiche e didattiche, con una particolare attenzione alla trasformazione della "paura negativa" in "paura positiva". Che cosa significa, in concreto, questo concetto? Serve per saper affrontare, nel migliore dei modi, in una situazione di forte stress emotivo (durante un'emergenza in acqua), ogni sensazione di paura che si mette in moto nel nostro corpo con una serie di meccanismi fisiologici. Il pallore del viso, il tremore, l'orripilazione (ossia avere i capelli dritti), la variazione di pressione del sangue e il rilascio di adrenalina. Per questo, durante le prove in acqua, i volontari sono stati sottoposti a dei test fisiologici e psicologici. Le principali prove in acqua, consistono nell'attraversare la piscina con gli occhi bendati (assenza di un orientamento spazio-temporale e per sviluppare una sensibilità tattile); in esercizi con dei secchi (nuotare in apnea respirando in campane d'aria create con i secchi capovolti); nella prova del "serpente" (muoversi in coppia l'uno

attaccato all'altro); nel tuffo dal trampolino (per superare la paura del vuoto e dell'altezza, indossando le apposite mute in dotazione al corpo). La paura eccessiva e sproporzionata deve essere superata e accettata, considerandola così un sentimento positivo e di vitale importanza per operare al meglio, per se stessi e per quanti soccorsi. Al corso hanno partecipato diciotto unità con il comandante del corpo **Ivo Dorigatti**. Nei prossimi mesi saranno effettuate delle esercitazioni nel fiume Adige, in collaborazione con i nuotatori fluviali della Rari Nantes Trento-sezione "Nodàr en l'Ades". (RF)





**LA TUA
POLIZZA
AUTO**

è troppo pesante?

**VIENI A FARE UN
CONFRONTO
GRATUITO CON**

VITTORIA
E RIPARTIRAI

PIÙ LEGGERO



PRESSO LE SEDI VITTORIA

**DI RIVA DEL GARDA - ROVERETO - PERGINE VALSUGANA - TRENTO
TROVERAI LE CONDIZIONI E I PRODOTTI SPECIFICI CREATI
APPOSITAMENTE PER I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI**

38066 **RIVA DEL GARDA** (TN)
Viale Trento, 10
Tel. 0464 553640
Fax 0464 554369
ag_620.01@agentivittoria.it

38057 **PERGINE VALSUGANA** (TN)
Centro comm.le Ponte Regio
Tel. 0461 512122
Fax 0461 504781
info@vittoriaassicurazionipergine.it

38068 **ROVERETO** (TN)
Via E. Bezzi, 20
Tel. 0464 420324
Fax 0464 421177
ag_639.01@agentivittoria.it

38100 **TRENTO** (TN)
Via Lunelli, 62
Tel. 0461 825424
Fax 0461825904
angelo@accordini.net

Pergine

IV trofeo Carlo Beber

> Si è svolto domenica 14 giugno 2009 presso il centro sportivo di Pergine Valsugana il 4° Trofeo Carlo Beber, gara CTIF rivolta ai Vigili del Fuoco allievi della provincia di Trento e con la partecipazione di una squadra austriaca Ernstbrunn (ospitata dai Vigili del Fuoco di Pergine) e da tre squadre dell' Alto Adige, Rifiano, Castebello, Mitterdorf-Caldaro per un totale di 25 squadre di cui 5 fuori concorso. In una giornata splendida, la gara si è svolta regolarmente sotto la direzione di Sergio Cappelletti e di Giancarlo

Tomaselli, in un clima agonistico ma festoso; ecco la classifica dei primi 3 posti per le due categorie: 1° Unione Distrettuale Mezzolombardo "B"; 2° Tione di Trento; 3° Unione Distrettuale Pergina "A". Fuori concorso: 1° Castebello "B"; 2° Storo-Bondone-Baitoni "B"; 3° Sopramonte "B". La premiazione si svolta sul campo di gara alla presenza del Comandante di Pergine Valsugana Guido Lunelli il quale ha rivolto parole di ringraziamento ai partecipanti e per coloro che

si sono impegnati per la buona riuscita dell'evento, non dimenticando un ricordo della figura di Carlo Beber appassionato istruttore degli allievi per tanti anni. Il trofeo è stato consegnato alla squadra vincente dai famigliari dello scomparso signora Carla e dei due figli in un clima di grande commozione. Un ringraziamento speciale ai giudici di gara, per il loro impegno e la professionalità dimostrata in ogni gara come ricordato da Sergio Cappelletti.

Pergine

Pagine di storia recente del Corpo

Franco Zadra

> A metà novembre del 2008 si è svolta nella caserma di viale dell'industria a Pergine la cerimonia di conferimento dei diplomi e delle medaglie di anzianità ai vigili del fuoco dei comuni dell'Alta Valsugana. Tra loro

compivano trent'anni il nostro Comandante **Lino Libardi**, il già vice Comandante **Paolo Libardoni** e il Capo Squadra **Sergio Hertmaier**. A quest'ultimo, un errore giornalistico aveva attribuito solo la metà degli anni di servizio. Vogliamo qui fare giustizia e ci è occasione anche per rimarcare il

valore di questo riconoscimento che hanno ricevuto. Non è solo una festa di compleanno, infatti, ma la significativa riconoscenza che va a loro attribuita per quanto hanno fatto e per quello che sono diventati nel corso del loro servizio. Ripercorrendo le pagine dei giornali dei loro primi dieci anni di servizio, limitandoci strettamente alla cronaca locale, vogliamo presentare



quindi una rassegna, non certo esaustiva, di fatti piccoli e grandi che li hanno visti protagonisti. La memoria di quanto avvenuto produce a nostro avviso, nella loro attuale e quotidiana disponibilità al servizio, la trasformazione della cronaca in patrimonio d'esperienza che li fa nostri maestri, dai quali vogliamo ancora imparare. Questo è un piccolo regalo che vogliamo fare loro, che divenga per tutti noi il segno di una riconoscenza che ci arricchisce.

La notte del 15 novembre 1977, sei case di via a Pra' prendevano fuoco, lasciando altrettante famiglie senza tetto. Fu l'occasione per una mobilitazione generale: la colletta della gente arrivò a 3 milioni di lire.

A fine maggio 1978 si è avuta la celebrazione del Centenario dei vigili del fuoco, con gare, prove e una mostra retrospettiva sui 100 anni di attività. Comandante Mario Fraizingher, sindaco Cesare Conci, il 4 dicembre 1980 si prende in consegna la nuovissima campagnola benedetta da mons. Mario Baldessari. In quel periodo era stato ricostituito il gruppo di Barco che completava il corpo levicense con le squadre del centro e di Selva. I primi di gennaio del 1981 un autotreno investe una Mercedes a Quare, Fortunato Dallago, frutticoltore di 58 anni muore in seguito alle ferite riportate.

Il 20 febbraio 1981 nell'annuale assemblea dei VVF presso il magazzino di via Caproni il comandante Fraizingher, alla presenza del sindaco Conci, legge due lettere di ringraziamento: una di Carlo Goio salvato dai vigili del fuoco da conseguenze molto più gravi per un incidente occorsogli; l'altra del sindaco di Trento dott. Tononi per l'intervento dei pompieri di Levico Terme per l'incendio boschivo del monte Bondone. Marcello Pasquale fungeva da cassiere, Ivo Palaoro era il segretario e Lino Libardi magazziniere. Sabato 4 luglio 1981 nel piazzale della piscina di Levico Terme importante manifestazione organizzata dai vigili del fuoco della città termale, alla qua-

le hanno partecipato anche i corpi di Pergine, Caldonazzo e Tenna. Presenti tra le altre autorità anche il geom. Zambiasi vicepresidente dell'Unione provinciale e ispettore distrettuale della Bassa Valsugana e l'ispettore distrettuale dell'Alta Valsugana, Copat. Levico si è distinta nell'esercizio della gomina, salita, discesa e salvataggio utilizzando una tecnica marinaresca. Ha anche eseguito lo spegnimento di un'auto vettura sfoggiando così una nuovissima e moderna tuta di amianto.

La mattina del 23 febbraio 1983, un furioso incendio forse causato da un corto circuito mentre alcuni operai stavano installando dei pannelli solari, ha distrutto il tetto e le undici stanze della mansarda dell'Hotel Ristorante England. L'acqua impiegata nell'operazione di spegnimento, ha poi inevitabilmente completato l'opera danneggiando anche gli altri locali situati al piano sottostante. I danni sono risultati così estremamente ingenti. Nell'assemblea annuale del marzo 1983 il comandante Mario Fraizingher ribadisce la volontà del corpo di avere quanto prima una nuova caserma, in quanto le attuali esigenze richiedono un edificio ad hoc, situato in località idonea e attrezzatura adatta ai tempi. L'amministrazione ha già affidato uno studio preliminare agli architetti Accler e Bosco. È stato poi riadattato un camion 650 spendendo 12 milioni e mezzo circa.

Un anno dopo prende corpo un progetto da 600 milioni che prevede la costruzione di un nuovo magazzino con uscita su viale Venezia, costruito all'interno di un grosso sbancamento da realizzare nel piazzale antistante la piscina. Per il tetto era previsto un uso a parcheggio ambulanze e piazzola per elicottero. Al posto di Ivo Palaoro, segretario dimissionario, viene nominato Pierino Vergot.

Domenica 1 luglio 1984 si disputa

il primo trofeo Attilio Vettorazzi, competizione provinciale di stendimento tubi per i volontari trentini. Una gara fortemente voluta dal comandante Fraizingher per ricordare Attilio Vettorazzi, vigile dal 1923, comandante dal 1941 fino al 1967. 20 gennaio 1985, una nevicata storica di 180 cm ha messo in crisi il coordinamento dei mezzi spala neve del comune e i vigili del fuoco sotto pressione si trovano nell'impossibilità di soddisfare tutte le continue chiamate: principi d'incendio, prosciugamenti per gelo di tubazioni, assistenza anziani e disagiati specie nelle frazioni, predisposizione idranti stradali, tetti pericolanti, ricoveri ospedalieri 24 ore su 24 per un'intera settimana. Domenica 7 luglio 1985, il primo trofeo "Città di Levico", organizzato dall'Unione provinciale dei Corpi VVF e del Corpo levicense. Manifestazione specialistica che riguarda lo stendimento dei tubi con velocità e precisione. Nel 1986 viene nominato comandante Giulio Vettorazzi che resterà in carica fino al 1995, seguito dal comandante Marcello Pasquale fino al 2000 quando è divenuto comandante Lino Libardi. Nel luglio 1986 una grossa frana ha interrotto il rio Sella a monte dell'abitato di Barco di Levico Terme. Il crollo improvviso di una parete rocciosa ha trascinato a valle, complice un violento temporale, una massa di materiale pari a circa 70.000 metri cubi, invadendo il bacino del rio Sella con danni gravissimi al ponte di legno esistente, andato distrutto, all'acquedotto comunale e alla strada che percorre la valle. Domenica 26 luglio 1987, 2° trofeo Attilio Vettorazzi. La terna di Levico Centro (Paolo Libardoni, Sergio Polacco e Pietro Pinamonti) si aggiudica il 4° posto con 1'26"84. Nella classifica dei corpi Levico risulta invece 1° con 71 punti. Il 19 agosto 1987 arriva a Levico 265 profughi polacchi

in fuga dal disastro economico del loro paese. Verrà allestito un campo profughi che segnerà la memoria dei levicensi come un momento di concreta solidarietà vissuta sulla porta di casa. Il 29 marzo 1988 un incendio ha interessato vari ettari di bosco sul monte Calzane, nei pressi di Pergine

in località Visintainer; interviene anche Levico con gli altri corpi limitrofi. Lunedì 15 agosto 1988 va in fumo una roulotte parcheggiata in via Segantini. Durante le operazioni di soccorso, vigili del fuoco e carabinieri hanno dovuto occuparsi anche di un turista olandese che,

distratto dall'evento, è finito dentro un fosso procurandosi varie ferite. Solo alcuni momenti tra i tanti di un servizio prezioso vissuto solitamente nell'anonimato di un Corpo che occasionalmente si onora dei suoi elementi "anziani" e della loro saggezza. |

Ronchi Valsugana

I pompieri di Ronchi puntano sui giovani

> Venerdì 23 Gennaio 2009 si sono svolte le elezioni del nuovo direttivo del Corpo dei Vigili del Fuoco di Ronchi Valsugana. Vi sono stati cambiamenti importanti all'insegna del ringiovanimento ed il tutto si presenta come una nuova scommessa da vincere. Alla presenza del sindaco Carlo Ganarin, dell'Ispettore Distrettuale di Borgo Valsugana Vito Micheli e del Vice-Ispettore Distrettuale Ivano Bastiani, l'intero Corpo si è ritrovato nella nuova sede A.N.A. di Ronchi per eleggere le nuove cariche, come è d'obbligo alla fine di ogni mandato quinquennale. Si è votato per il comandante, vicecomandante, caposquadra, segretario, cassiere e magazziniere del Corpo. Le votazioni hanno dato il seguente esito: Comandante Adriano Colla (26 anni); Vicecomandante Flavio Caumo (41 anni); Caposquadra Michele Casagrande (49 anni); Segretario Demis Caumo (31 anni); Cassiere Federico Ganarin (24 anni); Magazziniere Nicola Pompermaier (20 anni). Rispetto al precedente direttivo l'età media si è abbassata da 37 anni a 31 anni. Di fatto Adriano Colla subentra come nuovo comandante al posto di Michele Casagrande che passa a caposquadra. Dopo dieci anni di comandante, Michele ha



deciso di lasciare e far posto ad un giovane, restando comunque una figura molto importante nel Corpo e punto di riferimento per il nuovo arrivato. Lasciano anche Livio Debortoli come caposquadra, altra figura di molta esperienza che ha dato e comunque continuerà a dare molto come vigile al Corpo, e Cristian Zurlo come magazziniere. Subentrano Federico Ganarin come cassiere e Nicola Pompermaier come magazziniere, rimangono

confermati invece Flavio Caumo vicecomandante e Demis Caumo segretario. All'esito delle votazioni le autorità presenti hanno riportato un breve discorso di augurio al nuovo direttivo. Il Sindaco, facendo i complimenti al Corpo per la sua costante presenza e disponibilità, ha ricordato l'ex-comandante come una persona umile e discreta e lo ha ringraziato per l'ottimo lavoro svolto in questi dieci anni. Poi ha proseguito augurando buona

fortuna al nuovo arrivato Adriano Colla, nella speranza che segua con la stessa passione l'incarico affidatogli. Ha preso poi la parola l'Ispettore Distrettuale di Borgo Valsugana Micheli, fresco di carica da un anno. Anch'egli ha ringraziato vivamente l'ex-comandante ed ha augurato al nuovo una gestione serena con l'aiuto di tutto

il Corpo. Micheli ha sottolineato come sia poi dovere del Distretto aiutare i Corpi nella propria amministrazione e come risulti ancor più importante tale presenza nei Corpi dei piccoli comuni. In virtù di questo ha concluso mettendosi a completa disposizione, così come il Vice-Ispettore Bastiani, del nuo-

vo giovane comandante, nel caso avesse bisogno di delucidazioni od aiuti. Di per se Adriano Colla ha dichiarato di essere onorato per questa opportunità e di essere sicuro che con l'aiuto di tutti si possano ripercorrere le orme del vecchio comandante, migliorando ancor più il Corpo.

Salorno

Lo storico corpo dei pompieri della Bassa Atesina festeggia il 125° di fondazione



> Quest'anno, esattamente mercoledì 16 dicembre 2009, il corpo dei «Vigili del Fuoco Volontari Salorno-Freiwillige Feuerwehr Salurn», festeggia il 125° anniversario di fondazione. Ben venticinque lustri a disposizione della comunità il grosso centro della Bassa Atesina in provincia di Bolzano. Il corpo è diretto dal comandante **Ruggero Facchini** (dal 2005), che è subentrato a **Manfred Joppi** (attuale capo plotone), comandante per tredici anni, vice per due, e dal 1981, uno degli elementi più anziani di servizio il corpo pompieristico volontario. Notevoli i mezzi e le attrezzature a disposizione: una potente autobotte da 2000 litri 4x4 con dieci posti per il personale; un'autopompa per incendi nel bosco; un polisoccorso con pinza idraulica; due fuoristrada Nissan pick-up con alcuni moduli elitra-sportabili; una Land Rover 110 in

servizio al distaccoamento la frazione di Caoria; un furgone trasporto personale adibito anche a centro radio operativo; vari carrelli di servizio con gruppi elettrogeni, ventilatori, gruppo fari, motopompe, idrovore; un potente gommone da 40Cv per gli interventi fluviali e alluvionali riservati alla speciale squadra fluviale. L'attuale caserma, pur datata 1990, oggi è sottodimensionata rispetto alle esigenze del corpo, che talvolta

interviene anche nel confinante territorio della provincia di Trento nella Piana Rotaliana. Una nuova caserma è comunque in fase di progettazione. L'organico del corpo è composto di 41 vigili più una vigile (**Roberta Camarda**); 12 allievi e 2 vigili onorari. Rispetto ai colori che contraddistinguono i ruoli operativi dei corpi della Provincia autonoma di Trento, in Alto Adige tutti i pompieri hanno

il casco protettivo color biancastro, contrassegnato però da una banda rossa per il comandante e il suo vice; una banda gialla per i capi plotoni e capi squadra; una banda bianca per i vigili. Gli stessi colori contraddistinguono sulle cappottine di servizio (sulla schiena), il nome del corpo d'appartenenza. In Trentino, invece, l'indicazione geografica e il ruolo dei singoli componenti e sul petto. (RF)

Taio

Pompieri da 133 anni

> Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Taio, ameno paese adagiato su d'un terrazzamento che si protende nella profonda Valle di Non, tra le incisioni della Roggia e del rio Valle (Sette Fontanelle), composto dei nuclei di Borgo Italia, Ponti, Dos, Contrada, Bordolona, S.Vettore, Canton Farzon, Canton Grison, raccolti tra pregevoli coltivazioni di frutteti, il prossimo 14 settembre 2009, festeggia il 133° anniversario di fondazione del «Corpo civici pompieri di Tajo». Allora disciplinato da uno scritto composto di cinquantatré articoli. Tra i più curiosi la descrizione della divisa o «mondura», come si diceva allora, costituita da una giacca e pantalone di «tella

rusa» biancastra con risvolti rossi, cintura di pelle nera, «manarino» (scure), cordino ed elmo di metallo bianco con pennacchio rosso. Da allora, ovviamente, il corpo è profondamente cambiato, seppur lo spirito di servizio verso il prossimo sia rimasto lo stesso. Oggi, infatti, il corpo può fare affidamento su 37 pompieri e 11 allievi (ancora assente la componente femminile), diretto dal 2001 dal comandante **Giuliano Chini** e dal suo vice **Stefano Eccher**. Consistente la dotazione di mezzi e attrezzature. Un'autopompa da 2500 litri con «spingarda» per lo schiumogeno, un furgone polisoccorso con pinza idraulica (il corpo «copre» la zona

di competenza che va dalla località Sabino al ponte della diga di S.Giustina, inclusi i comuni di Vervò, Tres, Coredo, Smarano, Sfruz), due fuoristrada, due furgoni per il trasporto materiali e uno per il trasporto personale, due motopompe e un gommone fuoribordo, per eventuali interventi nello specchio lacuale artificiale di S.Giustina. Particolarmente interessante il «Museo delle antiche attrezzature», allestito

in occasione del 125° di fondazione del corpo, dove sono state raccolte e restaurate delle vecchie pompe a mano. Il museo è aperto il lunedì sera dalle 20 alle 22 circa, oppure in altri orari previo appuntamento (tel. 0463-468799). Tra i pezzi più importanti un carro antincendio trainato da cavalli con pompa a mano del 1898, in dotazione ai pompieri dei paesi di Mollaro, Torra, Tuenetto, Vion, facente parte della Pieve di Torra; una pompa a un cilindro a doppio effetto su carro trainato a trazione umana della fine '800 in dotazione ai pompieri di Dardine; un carro con pompa a mano del 1903 in servizio a Tajo; due carri con pompe a mano sempre a trazione umana del 1912 in servizio a Dermulo e nella frazione di Segno del 1924, oltre alla più «recente» pompa centrifuga con sistema di vuoto manuale, con motore FIAT 1080cc del 1950, in servizio a Taio sino all'alluvione del 1966. Un corpo quindi molto attento alla storia, alla valorizzazione delle sue tradizioni, nel segno della professionalità e del costante aggiornamento, per essere sempre all'altezza alle esigenze più difficili e pericolose.



Terlago

Nuovo casco bianco tra i pompieri volontari

> Il casco protettivo, accessorio indispensabile nell'abbigliamento di ogni vigile del fuoco, contraddistingue con il suo colore i rispettivi ruoli direttivi nell'ambito del corpo. Di colore nero per i vigili effettivi, rosso per i capi squadra e capi plotone, bianco per il vice comandante e il comandante. Ciò serve per individuare immediatamente, durante un intervento d'emergenza, i diversi responsabili della catena di comando. Ora, a seguito dell'assemblea del corpo, alla quale ha partecipato il sindaco **Agostino Depaoli** e l'ispettore del distretto di Trento **Roberto Dalmonego**, il casco bianco, quello di comandante, è passato di mano. Da quelle l'ormai ex-comandante **Mauro Biasioli** (33 di servizio pompieristico volontario, 20 dei quali con il massimo grado), a **Fabio Biasioli** (18 anni nel corpo, già caposquadra e cassiere). Rinnovo anche al vertice di vice comandante. Lascia il posto ai giovani **Luigi Verones** (28 anni nel corpo, 16 come vice comandante) ed entra **Giorgio Paissan** (25 anni nel corpo, già magazziniere e capo plotone). Rinnovato in gran parte anche il nuovo direttivo: **Tiziano Rebellato** (capoplotone), **Roberto Fedrizzi** (caposquadra), **Christian Franceschini** (vigile), **Massimo Tasin** (cassiere), **Cristiano Verones** (magazziniere), **Marino Zanella** (segretario). Il corpo di Terlago, forte di 23 unità

e 4 vigili onorari (nessuna signora e/o giovane allievo), ha tre mezzi fuoristrada, un furgone trasporto personale, un carrello per incendi del bosco, un gruppo elettrogeno, delle motopompe e un moderno

e un'autoscala meccanica tutte azionabili a mano. Tra gli obiettivi del nuovo comandante la costruzione di una sede appropriata, la formazione di una squadra di allievi, un coordinamento operativo tra



modulo elitrasportabile. Nella vetusta e ormai inadeguata caserma (provvisoria dal 1996), localizzata tra Terlago e Covelò, i pompieri volontari nel 2008 sono stati allertati per 81 interventi per complessive 784 ore di servizio. Il corpo è stato fondato il 1° agosto 1889 come «Corpo Zappatori Covelò» (oggi frazione comunale), e degli interessanti cimeli storici sono gelosamente custoditi in caserma. Tra questi una motopompa

i corpi della Valle dei Laghi in vista della prossima istituzione della «Comunità di Valle», esercitazioni e corsi di riqualificazione con un occhio di riguardo alle sempre più impegnative richieste d'intervento. Interventi che sono classificati con tre colori. Codice verde che indica quelli di normale amministrazione; codice giallo di media gravità operativa; codice rosso che implica un intervento immediato e di tutto il personale disponibile. (RF)

Torbole

L'ingresso del primo allievo

> Finalmente il giorno è arrivato, anche a Nago-Torbole all'interno del Corpo Volontari dei Vigili del Fuoco abbiamo il nostro primo allievo che diventa vigile. Dopo anni di intenso lavoro grazie al Comandante Sergio Galas nonché Responsabile Allievi del nostro Corpo, arriva il grande giorno, primo ragazzo del gruppo allievi che diviene Vigile. Dopo aver superato brillantemente le prove attitudinali svoltesi a Trento il giorno sabato 16 maggio 2009. Daniele Di Lucia, classe 1990, vecchio Allievo diventa un nuovo Vigile. Inoltre assieme al nuovo vigile, il nuovo carrello boschivo. Tutto il corpo attende con fermento gli allievi Angelo Montagni, Nicola Treccani, Marco Rigatti anche loro giunti al compimento del diciottesimo anno d'età. Auguri di un proficuo lavoro all'interno del gruppo.



Vigolo Baselga

L'impegno civico dei pompieri

> A Vigolo Baselga c'è uno dei corpi dei vigili del fuoco del Trentino (sono ben 239 su 223 comuni) più piccolo per numero di volontari. Solo sei gli addetti al servizio antincendio in questa frazione della città capoluogo diretta dal comandante **Luca Corradini**. Nonostante ciò buona la dotazione di mezzi e attrezzature, e il numero d'interventi effettuati nel corso dell'anno, specialmente per incidenti stradali assai frequenti lungo la strada statale della Gardesana, che da Trento conduce a Riva del Garda. Oltre alle normali esercitazioni, interessante l'attività didattica di educazione civica a favore dei bambini del sobborgo, con periodici incontri nella scuola dell'infanzia o in occasione delle feste di paese. Come durante la «Giornata Ecologica dei Bambini», che si svolge da nove anni il 25 aprile (Festa della Liberazione), con un'interessante esercitazione antincendio e di prevenzione nel piccolo parco pubblico frazionale.



Zambana

A Zambana rinnovato il direttivo

> Per Flavio Clementel si è conclusa l'esperienza di comandante. Nelle scorse settimane gli è subentrato Mauro Merlo, che già ricopriva la carica di vicecomandante. All'assemblea per il rinnovo del direttivo ha partecipato oltre all'intero corpo dei Vigili del Fuoco di Zambana, il sindaco reggente Michele Moser. Il primo cittadino si è congratulato per il magnifico lavoro svolto dall'ex comandante Flavio Clementel, sempre pronto a dare il massimo per il suo paese. Quindi Moser, ad elezione avvenuta, si è complimentato con il nuovo comandante Mauro Merlo, persona con molta esperienza

nel campo, sempre impegnata per la sicurezza e per la serenità delle persone. Il nuovo direttivo ora è così composto: Comandante Mauro Merlo, Vicecomandante Michele Caset, Caposquadra Michele Castellan. Riconfermati il Caposquadra Omar



Casotti il Cassiere Dario Arman, il Segretario Fabrizio Marcolla e il Magazziniere Tiziano Morat.

Croviana: sarà ristrutturata la nuova caserma dei pompieri

> Su proposta dell'assessore all'urbanistica, la giunta provinciale ha confermato l'ammissibilità al finanziamento del nuovo progetto per la realizzazione della caserma dei Vigili del fuoco volontari di Croviana, confermando anche il contributo di 571.992,40 euro, pari al 70% della spesa ammessa a finanziamento. Il comune di Croviana, infatti, aveva chiesto la conferma del finanziamento a suo tempo deliberato dalla giunta provinciale, applicandolo però ad un nuovo progetto che prevede la ristrutturazione di due edifici situati in un'area diversa da quella inizialmente considerata. Si è infatti ritenuto troppo impattante da un punto di vista paesaggistico costruire la nuova caserma dei vigili del fuoco volontari in pieno centro storico, in una posizione adiacente ad uno stabile di proprietà comunale, con la previsione di un garage interrato che avrebbe prodotto un rischio di stabilità per lo stesso. Si è invece scelta la nuova soluzione di ristrutturare due edifici collocati al lato della strada prima del confine comunale di Malé, con un accesso che è ottimale per il servizio di pronta emergenza proprio dei vigili del fuoco. La nuova soluzione inoltre consente un notevole risparmio in termini di costi di realizzazione, precede il recupero dei volumi esistenti che altrimenti sarebbero destinati al degrado e la presenza di un'area intorno agli edifici sempre di proprietà comunale che consentirà la predisposizione di parcheggi. Entro il 9 aprile 2010 il comune di Croviana dovrà produrre la documentazione necessaria ai fini della conferma del finanziamento sul nuovo progetto.

Rumo: ci ha lasciato Vittorio Torresani

> Lo scorso gennaio, a Rumo, se ne è andato Vittorio Torresani. Ricordarlo dicendo che aveva alle spalle 35 anni di servizio attivo tra i quali 10 da Vice-comandante, e che poi ha continuato a far parte del Corpo come membro onorario aiutandoci in ogni occasione non è però sufficiente, lui ci ha insegnato le due cose più importanti che deve avere un Vigile del Fuoco, che sono la passione e la disponibilità. Vittorio non era un Vigile che arrivava quando aveva tempo, non era un Vigile che diceva "chiama se hai bisogno". Lui c'era sempre. Non solo sugli interventi o alle esercitazioni o durante le riunioni, ma anche in tutte quelle piccole cose dove nessuno lo vedeva, e passando in caserma spesso lo si trovava lì, che si guardava intorno per vedere se tutto era a posto o se c'era

qualcosa che potesse essere migliorato. Terminato il servizio attivo è sempre stato presente durante la nostra attività sia in emergenza che fuori, molte volte ci ha invitati a mangiare qualcosa tutti insieme, perché sapeva quanto è importante la buona armonia tra le persone quando si fa parte di una squadra. Ha condiviso la passione per i Vigili del Fuoco con sua moglie e le sue figlie, e l'ha tramandata a suo figlio, a suo genero e a tutti noi, usando il metodo più efficace e diretto che ci sia, il buon esempio. Non so se



lassù c'è bisogno dei Pompieri, ma se fosse così sono sicuro che su Vittorio possono contare.

Rudi Torresani

*Comandante del Corpo Vigili
del Fuoco Volontari di Rumo*